ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 263
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI' 5-6 Novembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato: - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riciana di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Fulminei sviluppi delle operazioni in Crimea

Sebastopoli stretta d'assedio

Sul fronte del Donetz: si combatte a Rostov e a Schachty

Il Comunicato italiano

Elementi nemici dispersi in Africa Orientale

4 aerei inglesi abbattuti

BOLLETTINO n. 521

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri, apparecchi nemici hanno nuovamente effettuato una breve incursione su tratti di territorio delle provincie siciliane meridionali; tre persone sono rimaste ferite. La difesa contraerea, attivamente intervenuta, ha abbattuto in mare un velivolo avversario. Un altro è stato efficacemente mitragliato da un nostro aereo al largo della costa ed è da considerarsi perduto.

In Africa Settentrionale, nel corso di una incursione aerea sulla zona di Bengasi, un nostro apparecchio da caccia ha colpito due dei bombardieri nemici che sono caduti in fiamme. La nostra artiglieria e « Stukas » germanici hanno bombardato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale, davanti alle posizioni del caposaldo di Culquabert nostre batterie hanno colpito e inutilizzato alcuni automezzi avversari carichi di truppe, le quali hanno subito perdite.

Sugli altri fronti delle scacchiere elementi nemici fronteggianti i nostri reparti sono stati attaccati e dispersi.

Il Comunicato tedesco

La flotta russa del Mar Nero sotto l'assalto degli "Stukas,,

Le industrie di Gorki bombardate

Dal Quartiere Generale del Führer, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulla penisola di Crimea prosegue l'inseguimento del nemico tanto in direzione sud quanto in direzione est.

Nonostante le difficili condizioni del terreno, il sistema montagnoso di Jaila è stato già sfondato in un punto ed è stata pertanto raggiunta la costa del Mar Nero.

L'arma aerea ha bombardato i porti della Crimea di Sebastopoli, di Jalta e di Kerch.

Ha affondato, inoltre, nelle dette acque due navi da trasporto nemiche, della stazza complessiva di 10 mila tonnellate, nonchè una nave scorta.

Cinque altre navi mercantili ed un piccolo incrociatore dei Soviets sono stati gravemente danneggiati dal lancio delle bombe.

Presso Pietroburgo un nuovo tentativo nemico, sostenuto da poderoso fuoco di artiglieria, di traghettare la Neva, è fallito ed è stato stroncato dal violento fuoco della difesa tedesca, con gravi perdite per i sovietici. Dei circa cento battelli che avevano tentato il traghetto, la metà è stata affondata, mentre la restante parte è stata costretta ad invertire la rotta ed a rientrare alla base di partenza.

Rinnovati tentativi, appoggiati anche da formazioni corazzate, di sfondamento eseguiti dal nemico sul restante fronte di accerchiamento sono stati nella massima parte stroncati e resi inani già all'inizio.

Poderose forze aeree da combattimento hanno eseguito di giorno violenti attacchi sulla città industriale di Gorki, importante per la fabbricazione di automezzi e di aeroplani. Colpi in pieno del massimo calibro hanno prodotto immani distruzioni nelle officine per automobili « Molotof », nelle opere dei cantieri sul Volga, nonchè sugli impianti ferroviari della città. Sono sorti parecchi incendi di notevoli proporzioni.

Nel corso degli attacchi aerei su Pietroburgo sono stati incendiati impianti di importanza bellica.

Anche Mosca è stata bombardata nell'ultima notte.

Nella zona marittima delle Isole Faroer gli aerei da combattimento tedeschi hanno affondato una nave da trasporto di cinquemila tonnellate di stazza cantando, inoltre con le bombe un'altra grossa nave mercantile.

Navi pattuglia tedesche hanno respinto con successo ripetuti attacchi delle motosiluranti britanniche nel Canale della Manica. In duelli dell'artiglieria tedesca con quella inglese è stata affondata una motosilurante nemica, mentre altre due motosiluranti sono rimaste gravemente danneggiate da parecchi colpi centrati in pieno.

Sul Golfo di Suez una torpediniera britannica è stata danneggiata il 3 novembre dal lancio delle bombe eseguito da un aereo da combattimento tedesco.

Apparecchi da bombardamento britannici hanno intrapreso nella scorsa notte attacchi privi di effetto sulla Germania occidentale e nord-occidentale.

A DETROIT E ALTROVE

Le dimostrazioni di folla contro Halifax

Chiara espressione dei sentimenti popolari americani nei confronti dei guerrafondai

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

X X X, mercoledì sera.

Gli Ambasciatori dell'Inghilterra, sia per indole sia per consegna loro impartita dal *Foreign Office*, non osservano mai, nel disimpegno del loro mandato, quelle regole di correttezza inerenti alla funzione diplomatica. Meno che mai, le suddette regole sono state rispettate da lord Halifax, il quale negli Stati Uniti, anzichè svolgere opera di ambasciatore, si è fatto a capofitto nel mestiere di agitatore, sobillatore, istigante e corruttore. Egli scorrazza incessantemente in lungo e in largo il territorio americano, a scopo di istigazione degli elementi interventisti o di accaparramento di elementi disposti, contro congruo compenso, a convertirsi all'interventismo.

Il popolo americano considera il sedicente « pio lord » con giustificato motivo un commesso viaggiatore di sciagure. In conseguenza di ciò, non ha recato sorpresa in alcun settore della pubblica opinione internazionale che le masse popolari nord-americane riservino all'aristocratico mestatore britannico, ogni qualvolta se lo trovano tra i piedi, manifestazioni ostili e che in tali manifestazioni Halifax in proprio e quale esponente dell'Inghilterra non sia risparmiato.

La violenta indignazione provocata da Halifax nelle vie di Detroit non è, in ordine di data, che l'ultima espressione popolare del sentimento di disgusto suscitato dall'azione intrapresa dal suddetto mascalzone, nel quale si ravvisa uno dei maggiori responsabili della politica estiziale agli interessi americani inaugurata e perseguita da Roosevelt.

Se la popolazione di Detroit si è abbandonata a vituperi e violenze materiali contro il messaggero di sventure, si considera umanamente che tale esplosione di ira non sia condannabile, perchè essa è legittima inevitabile reazione all'indegno comportamento di un individuo che si rivela vieppiù dimentico dei più elementari doveri. Anzi si prevede in certi circoli internazionali che l'indignazione contro Halifax non mancherà di tradursi negli Stati Uniti in atti più concreti di violenza con l'acutizzarsi della tensione fra anti-interventisti e rooseveltiani.

F. dal Padulo

L'impresa degli italiani nel bacino del Donetz esaltata in Germania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Tutti i giornali pubblicano in evidenza un comunicato del D. N. B. sull'impresa brillantemente condotta a termine dalla fanteria e truppe celeri italiane nella regione del Donetz, impresa che ha portato alla conquista di due importanti centri industriali di quella regione.

Con questa vittoriosa operazione l'occupazione del bacino del Donetz deve essere considerata come praticamente ultimata.

F. B.

Verso l'occupazione di tutta la penisola

L'avanzata germanica oltre i monti di Jaila

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, merc. sera.

Attraverso i passi dei monti di Jaila reparti di truppe germaniche che avevano raggiunto la costa meridionale della Crimea sono passati nella regione sud-occidentale della penisola, congiungendosi con le colonne che hanno investito Sebastopoli.

Tutta la penisola salvo la punta di Kerc, solo parzialmente occupata, e Sebastopoli, stretta in assedio, è quindi occupata.

L'aviazione germanica ha portato violentissime azioni contro le coste nord-occidentali dell'estremo Caucaso, prendendo di mira con grandi risultati le installazioni portuarie di Novorossijsk e la ferrovia Krasnodar-Rostov.

Secondo un dispaccio da Ankara della M.T.I., le truppe germaniche sono penetrate nei sobborghi di Rostov e si trovano alla porta di Schachty.

Dagli altri settori del fronte non viene comunicata alcuna novità.

Felice Bellotti

Le linee di difesa russe sottoposte ad aggiramento

La minaccia germanica incombe sul Caucaso e sulla zona petrolifera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La rapidissima soluzione delle operazioni militari in Crimea ha gettato ancora una volta lo scompiglio nei piani strategici moscoviti e britannici.

Da oltre due settimane i commentatori militari londinesi ripetevano a Mosca: « Ritirate le vostre truppe oltre il Don. Create una linea di resistenza da Rostov ad Astrakan per impedire che le armate germaniche possano tagliare la linea di comunicazione fra il Caucaso e il resto della Russia, e, di conseguenza, ogni punto di contatto fra gli alleati eserciti bolscevico e britannico ».

La porta dell'India

Questi consigli, naturalmente, non erano dati con intendimenti filantropici. A Londra premeva, e preme, di radunare nella regione caucasica la maggiore quantità di forze da essere possibile, per proteggere quella porta dell'India che — se stiamo alle stesse parole del gen. Gough — è apertamente minacciata.

I russi, in certo qual modo, hanno dato ascolto. E, quando l'avanzata germanica in Crimea si è dimostrata irresistibile, hanno cercato di essere degni alleati dei britannici: « vittoriosamente ritirati » dalla Norvegia, dalle Fiandre, dalla Grecia, imbarcando le proprie truppe per portarle nella regione caucasica.

Non si può dire che il tentativo — ancora in corso del resto — sia pienamente riuscito, malgrado le prove generali fatte, un pochino alla chetichella, a Odessa. Tuttavia hanno tentato, ed ora qualche migliaio di russi si è trasferito nella regione caucasica.

Ma, ecco, che la minaccia germanica su Kerc e la prossima conquista di tutta la Crimea pone ex novo sul tappeto la questione della difesa del Caucaso.

La progettata « linea di resistenza Rostov-Astrakan » lungo il corso del Don si trova strategicamente aggirata prima ancora di essere costituita.

Lo sbocco di Kerc non rappresenta — secondo i commentatori inglesi — un ostacolo insuperabile, o neppure grave, per le armate germaniche. Il comando tedesco su questo punto è di un ottimismo assoluto), quindi si prospetta la possibilità che, un bel giorno, le fanterie di Hitler sbarchino sulle rive del Kuban e vengano a trovarsi a poco più di 150 chilometri dai giacimenti petroliferi della zona di Krasnodar (Maikop) e a circa 300 Km. a sud del corso del Don.

Se ciò non bastasse, le truppe della nuova Europa verrebbero a trovarsi in posizioni pericolosamente vicine alla ferrovia Baku-Kroptokin, che costituisce l'unica linea di comunicazione fra la regione transcaucasica e la Russia europea.

I commentatori britannici dicono — secondo noi con eccessivo ottimismo — che « resta una soluzione strategica in questa pericolosa situazione » (ma non dicono — naturalmente perchè è un segreto militare! — quale sia). Però dalla loro prosa risulta evidente una seria preoccupazione, non tanto per la sconfitta russa, quanto per il pericolo che sovrasta l'esercito imperiale.

Il piano di Wavell

Pare ora che il gen. Wavell — come scrive il quotidiano Utro di Sofia in una corrispondenza da Ankara — consigli di organizzare una linea difensiva sullo spartiacque della catena del Caucaso.

Questa linea ha un solo difetto, e, cioè, quello di lasciare nelle mani dei tedeschi le regioni petrolifere di Maikop e di Grozny, il che sembra a dire la certezza di vittoria della nuova Europa in barba al blocco britannico.

Ma da lungo tempo appare evidente al mondo intero che Londra sente una necessità molto più urgente: di pensare cosa non perdere la guerra che non di certo quella per vincerla.

Ed ecco Wavell che impedisce a Timoscenko di ritirare le truppe dall'Iran per inviarle sul Don (dopo avere consigliato di farlo) e che, anzi, pretende che vengano trasferiti in Georgia forti contingenti sovietici « strategicamente evacuati » dalla regione del Donetz.

Siamo alle solite: Londra vuole carne da cannone, ma se l'Inghilterra ha in India tanta carne da cannone, questo non può rappresentare una via di salvezza. E' vero che l'India conta oltre 330 milioni di abitanti, ma, a parte gli umori assai poco filobritannici che serpeggiano nella « perla dell'Impero », è notorio che almeno tre quarti di indiani non possono arruolarsi, nè essere arruolati per le leggi religiose che impediscono loro di uccidere.

In altri tempi, Londra ha sempre lodato la saggezza di Brama, Siva e Visnù, che hanno creato questo obbligo religioso e ciò ovviava quando gli inglesi avevano molta da temere da improvvise manifestazioni sanguinarie da parte dei « fedelissimi sudditi ». Ora la musica è cambiata; ma, con sommo dispiacere di Churchill, Brama, Siva e Visnù sono morti e non possono quindi mutare la loro legge in favore dei « supremi interessi » dell'Impero. Quindi, come comanda Wavell: « Soldati della Russia alleata, prepariamoci a morire per l'Inghilterra ».

Ora bisognerà vedere, malgrado le premure di Timoscenko, in quale misura il piano di Wavell potrà essere realizzato.

L'aviazione del Reich domina ormai i cieli della regione circocaucasica, e quell'unico ferrovia che abbiamo sopra ricordato non ha l'aria di voler funzionare ancora per molto tempo.

Felice Bellotti

Ex-deputato socialista arrestato in Francia

Vichy, mercoledì sera.

L'ex-deputato socialista Pierre Bloch, che era stato eletto nel Dipartimento dell'Aisne, è stato arrestato sotto l'imputazione di attività contro lo Stato rinchiuso nella prigione di Périgueux.

(D.N.B.)

LA SITUAZIONE

Fronte orientale

Nel settore di Mosca il termometro è sceso a dodici gradi sotto zero. Si continua a combattere con grande violenza particolarmente sulle due ali: attorno a Kalinin ed a Tula. Il freddo non arresta la battaglia ma tutto il problema dei rifornimenti delle truppe presenta maggiori difficoltà. Nel bacino del Donetz, che venti giorni di pioggia e nevischio hanno trasformato in un mare di fango, l'avanzata italo-tedesca oltre Stalino e Karkov prepara la battaglia e l'occupazione di Rostov, alla foce del Don, punto strategico di eccezionale importanza per l'ulteriore azione che le forze alleate preparano verso le regioni transcaucasiche. In Crimea la difensiva dei russi è ormai concentrata a Sebastopoli ed all'istmo di Kerc. Nel Mar Nero i russi hanno il predominio sul mare (malgrado limitato dall'attività aerea tedesca), quando la Crimea sarà interamente occupata, questo vantaggio sarà in gran parte annullato. Novorossisk e Batum sono basi navali insufficienti per una flotta.

Politica di Roosevelt

Si conferma ufficialmente da Washington che 76 ufficiali e marinai americani sono morti con l'affondamento del cacciatorpediniere *Reuben James*. La notizia dovrebbe garantire ed affrettare l'abrogazione della legge sulla neutralità in discussione al Senato. Per riprendere con maggior energia la campagna bellicista, Roosevelt attende che la legge sia approvata, ora teme di spaventare i tiepidi. Quanto alla nota che egli ha fatto inviare da Cordell Hull ad Helsinky per la sospensione delle ostilità contro i russi, essa mira, tra l'altro, a facilitare i trasporti anglo-americani verso Arcangelo minacciati dall'azione aerea e subacquea degli alleati.

Pubblicità militare

Le trattative fra Tokio e Washington non sono rotte ma sospese. Il Giappone attende una risposta dagli S. U. ma Washington rinvia, cerca di guadagnare tempo. Per dimostrare che Washington fa sul serio, S. U. e Gran Bretagna intensificano la guerra economica contro Tokio e danno molta pubblicità ai loro preparativi militari. Anche la presenza del generale Wavell a Singapore è un particolare di questa pubblicità.

Improvviso silenzio di Radio Mosca

Stoccolma, mercoledì sera.

Ieri, la radio di Mosca ha sospeso improvvisamente tutte le trasmissioni, senza preavviso alcuno.

Dopo una breve pausa sono state udite, sulle lunghezze d'onda di Mosca, le trasmissioni della stazione ad onde corte di Tiflis, con un programma musicale e brevi notizie.

(N. P. D.).

Incursioni sovietiche contro Helsinki

Helsinki, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri si sono verificate due incursioni aeree sovietiche su Helsinki. Durante la prima due bombardieri sovietici provenienti ad altissima quota dal mare, hanno raggiunto il cielo della capitale, sganciando varie bombe, che sono cadute sui quartieri della zona meridionale della città. Si segnala una giovanetta morta e dieci civili feriti. La seconda incursione non ha provocato nè vittime nè danni.

(Radio Stefani).

Incursione inglese sul territorio tedesco

Berlino, mercoledì sera.

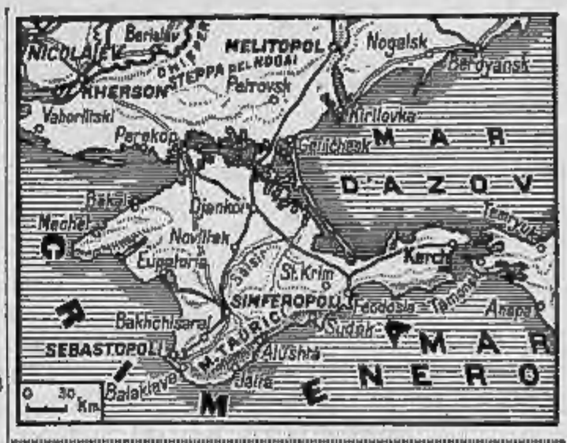
L'agenzia « D.N.B. » apprende da fonte competente che nella notte scorsa dei bombardieri inglesi hanno lasciato cadere alcune bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania del Nord e del Nord-ovest, che non hanno causato alcun danno militare, ma solamente qualche insignificante danno agli edifici. La popolazione ha dovuto registrare perdite lievi.

Il sequestro delle navi

Una protesta francese a Londra

Vichy, mercoledì sera.

Si apprende che il Governo francese ha protestato a Londra contro il sequestro di cinque vapori mercantili operato da una squadra inglese. La dichiarazione ufficiale dice che il sequestro non ha a che vedere con gli avvenimenti di guerra e nega l'asserzione inglese che le navi francesi portassero contrabbando di guerra per i tedeschi. Il carico non consisteva che di generi d'approvvigionamento per il popolo francese.



Quel che Londra vuole dai russi

Difendere l'India

Wavel dichiara che la situazione è oscura I timori dell'Inghilterra per la minacciosa piega degli eventi in Estremo Oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Il popolo inglese riceve largo alimento alle sue discussioni dal silenzio ufficiale di notizie una più sensazionale dell'altra, che gli tolgono, ormai, la facoltà di concepire quello che stia per succedere.

Già abbiamo notato che a Londra si vede approssimarsi il momento in cui l'Esercito britannico può essere costretto, dal progredire del nemico sul fronte russo, ad intervenire per la difesa dei confini dell'Impero.

Dal dare al chiedere

L'avere dato maggiore respiro a questa difesa con l'occupazione dei Paesi arabi non è sufficiente ad infondere tranquillità agli inglesi, i quali dimostrano di non essere affatto sicuri di poter adempiere da soli al loro compito, perchè, dopo aver promesso alla Russia di aiutarla a difendere i suoi territori, confessano ora apertamente di chiedere invece sulla Russia per essere aiutati nella difesa del confine iraniano, brevemente avvantato delle Indie.

Si è persuasi infatti in Inghilterra (come si rileva da un accurato esame al quale il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* di Londra sottopone la situazione militare delle forze russo-britanniche in base alle considerazioni dei tecnici londinesi), che in linea generale sia perfettamente inutile calcolare sulle possibilità di resistenza che offrono ai russi le linee dei fiumi e che, dopo gli esempi forniti dalla Germania, non possa più essere attribuita grande importanza a queste cosiddette linee.

E' eloquente, a tale proposito, un articolo del collaboratore militare del Daily Telegraph, *nel quale si rileva che il problema resta complicato, allorquando si rappresentano i fiumi come tanti ostacoli all'avanzata nemica e si ricorda che la Dwina e il Nipro non hanno costituito nessuna barriera per i tedeschi.*

Non si può, dunque, fare alcun affidamento sui fiumi e gli inglesi devono aspettarsi che l'avanzata continui.

Quello che importa per loro è che lo spirito combattivo dei russi non venga abbattuto.

Il collaboratore militare di *Spectator* parte dallo stesso punto di vista, constatando che in questa guerra è stato capovolto il principio della superiorità della difesa sull'attacco, perchè ai russi è stato impossibile, con la semplice difensiva, mantenersi in campo, e non si può, di conseguenza, prevedere che cosa potrà succedere loro in futuro. Lo scrittore ammette anche che il punto d'intersezione fra le forze russe e quelle britanniche possa essere rotto e che gli inglesi, così, siano costretti dagli eventi ad intervenire per la difesa del Caucaso.

Oltre il Volga

Ma (ed è qui che l'Inghilterra svela chiaramente le sue intenzioni di sfruttare ancora a proprio vantaggio l'estenuato esercito russo), il tecnico militare di *Spectator* giunge alla conclusione che, comunque sia, i russi, dato il loro spirito combattivo al quale come abbiamo visto accenna anche il critico del *Daily Telegraph*, malgrado tutti i colpi subiti finora, hanno ancora un compito importante da svolgere per la continuazione della guerra. Questo compito, secondo gli inglesi, è quello di protrarre la lotta sia al di là del Volga, e dovunque ne abbiano la possibilità per diminuire la pressione nemica sul fronte inglese.

Questi sono gli ultimi calcoli che si basano ancora sul sacrificio russo.

Lo stesso generale Wavell, secondo una informazione Reuter da Singapore, sta organizzando l'ulteriore sfruttamento dei russi a tale scopo.

Egli, parlando ai giornalisti sulla questione della difesa delle Indie, dopo avere accennato ai timori che comporta per la strada della Birmania, ha dichiarato che lo scopo della sua visita in Birmania e in Malesia è quello di giudicare la situazione militare d'Estremo Oriente e di prendere accordi con il Comandante delle forze aeree britanniche di quel settore, Brooke Popham.

Poi si venne a parlare appunto della Russia e del compito che le è ancora destinato nella lotta contro la Germania. Il generale Wavell ha ammesso che la situazione in Russia è oscura, ma che il Comando britannico delle Indie mantiene con quella zona un collegamento continuo.

Un ufficiale dello Stato Maggiore russo risiede in permanenza nelle Indie e gli ufficiali del Comando britannico fanno frequenti visite in Russia.

L'alleato russo anzitutto e moribondo non verrà lasciato in pace fino a quando non avrà esalato l'ultimo respiro.

In Oriente

La situazione d'Estremo Oriente spinge l'Inghilterra a non deflettere da questa linea di condotta. Le notizie che giungono da Londra sulla situazione d'Estremo Oriente sono infatti sempre più allarmanti. Il *Daily Telegraph* segnala da Singapore i preparativi giapponesi nelle isole Caroline e Marshall, destinati a creare basi navali contro le posizioni americane delle isole di Guam e Wake. La *Reuter* annunzia che da queste isole e dall'isola di Midway sono già state allontanate tutte le donne e tutti i bambini di razza bianca americana.

Altre notizie, tutte da fonte inglese, al diffondere a parlare dei progetti militari che vengono attribuiti al Giappone, fra i quali sempre in prima linea figura l'attacco contro la strada di Birmania. Il Giappone invierebbe rinforzi, secondo tali informazioni, al confine dell'Indocina con la Thailandia e con la Cina, nonchè in Manciuria. La situazione è unanimemente descritta come molto aggravata.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'inaugurazione dell'Anno accademico della R. Università e del Politecnico

La Messa celebrata nel cortile dell'Ateneo
Le corone al Sacrario per gli studenti Caduti

Con austera cerimonia è stato inaugurato stamane l'Anno accademico della R. Università e del Politecnico. Erano presenti: il Prefetto, il Federale, gli alti Comandi militari, fra cui il Luogotenente Generale Brandimarte, gli alti gradi della Magistratura, il Presidente della Provincia, il Console generale di Germania, il vice Podestà ing. Salvatori, il vice Questore comm. Finocci, il Provveditore agli Studi, e tutti i rappresentanti delle Autorità cittadine. Nel gruppo delle personalità abbiamo notato l'Ecc. Vallauri, vice Presidente dell'Accademia d'Italia, il senatore Giovara e tutti i professori dell'Università e del Politecnico. Riunite all'ingresso dell'Ateneo dal Rettore Magnifico Azzo Azzi, con il quale erano il Direttore del Politecnico prof. Bibolini e il preside della Facoltà d'architettura prof. Pugno, le autorità si sono portate dinanzi all'altare che era eretto nel cortile.

Al rito erano schierati la Legione Universitaria e gli universitari in divisa con a capo il camerata Soria, segretario del Guf e il prof. Bodda, Fiduciario del professori universitari. Celebrò la Messa don Arisio, cappellano della Milizia, quindi, nell'Aula Magna, il Rettore Magnifico diede lettura dell'elenco degli studenti Caduti, feriti e decorati dell'Ateneo. Seguì poscia la cerimonia della consegna della Stella al merito della Scuola terminata la quale il Direttore del Politecnico lesse a sua volta l'elenco dei Caduti, dei feriti e dei decorati del R. Politecnico.

Il camerata Soria, a sua volta, lesse le motivazioni delle Medaglie d'Oro, rivolgendo, con elevate parole, il saluto ai camerati in armi. Quindi il Rettore Magnifico dichiarò aperto l'Anno accademico.

Impeccabili nello schieramento, preceduti dai militi della Legione Universitaria, sfilarono, tra l'ammirazione dei cittadini, gli universitari, che, percorrendo via Po, raggiunsero la Federazione dove venne deposta una corona al Sacrario. Le formazioni raggiunsero quindi il Regio Politecnico dove venne deposta un'altra corona sotto la lapide che ricorda il sublime sacrificio degli studenti Caduti per la grandezza della Patria.

Macellerie di turno per la carne ai malati

Le macellerie di turno dall'1 al 13 novembre per la distribuzione della carne agli ammalati sono: Accorsi Luigi, via della Rocca, 5; Berrebbia Pietro, via della Rocca, 5; Ferrero Giacomo, via del Carmine, 22; Beltramo Lorenzo, via A. Avogadro, 6; Bagnasacco Felice, via S. Secondo, 1; Montaldo Evasio, via B. Galliari, 35; Buonanno Giorgio, via Madama Cristina, 17; Miglio Michele, via Pesio Bucle, 64; S.A.M.A.R., via Duchessa Jolanda, 12; Cerrato Maggiorino, corso Peschiera, 202 bis; Bertolo Cesare, via Villafranca, 99; Curino Arturo, via Barolo, 29; Ramello Olimpio, corso Italia, 177; Vinai Paolo, via Stradella, 214; Arduino Antonio, corso Vercelli, 90; Garetti Francesco, corso Re Umberto, 38; Delmastro Francesco, via Principi d'Acaia, 30; Doria Nicola, corso Stupinigi, 279; Dal Pietro, corso Belgio, 34; Pilone Giacinto, via Revara, 22; Fiasnotti Michele, via Belmonte, 17; Marchisio Ernesto, corso Vercelli, 140 bis; Arduino Antonio, corso Regina Margherita, 117; Bertinetto Giuseppe, via Fratelli Carle, 48.

Nella chiesa di San Dalmazzo

Nella chiesa parrocchiale di S. Dalmazzo officiata dai Padri Barnabiti, si inizierà domani un triduo per la festa della Madonna della Provvidenza che verrà celebrata la prossima domenica. Ogni sera, alle ore 17.30 ci sarà la predica tenuta da don Luigi Rolando e la benedizione eucaristica.

Cessazione dall'incarico di agente di cambio

Ci comunicano da Roma.

Con Decreto Ministeriale il signor Mario Bertuzzi di Adolfo, cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del signor Pilvera Luigi Gaetano, agente di cambio presso la Borsa Valori di Torino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	28	5
MILANO	41	26	45

IL SOLE sorge domani 6 novembre (310-55) alle ore 6,15; tramonta alle 16,12. La LUNA sposta alle 20,3; tramonta alle 9,5.

L'OROSCOPO DEL G. — Dopo una mattinata noiosa che non supremo come trascorrere, nel pomeriggio il lavoro fisico sarà facile; ci sentiremo pieni di slancio e di coraggio. Non converrà però segnare documenti ed iniziare trattative altrimenti cadremo in gaffe e inganni. (Mario Negato)

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani 6 e venerdì 7, ore 16.30: «Cinquant'anni di canzoni».

I SANTI DEL G. — S. Leonardo.

FUNZIONI DEL S. — S. Dalmazzo: inizio del triduo della Madonna della Provvidenza: 17.30 rosario, predica del rev. D. Rolando, benedizione. - Misericordia: secondo giorno del triduo: 7.30 e 9 Messe, 18 rosario, predica del can. Franchetti, benedizione. - SS. Martiri: 18 festa di tutti i Santi della Compagnia di Gesù. - Funzioni del Giovedì: S. Teresa del B. G.: 7.30 Messa, fervorino, benedizione; 9 Messa e funzione per i soldati; 18.30 supplica, benedizione; 20.30 rosario, fervorino, benedizione. - S. Rita: 6.30 e 10 Messe e preghiere per i soldati. - S. Cristina: 7.30 e 16.45 funzioni per Santa Teresa B. G. - SS. Annunziata: 8 Messa, benedizione. - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione per S. Teresa B. G.; 17.30 funzione per S. Rita. - S. Tomaso: 9 Messa, fervorino, benedizione in onore del S. C. di Maria.

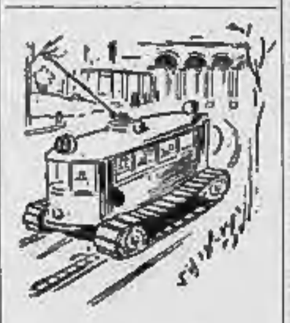
FIERE DEL G. — Avigliana, Fenestrelle, Saluzzo, Tortona, Monastero Bormida, Verres, Carrù, Cornegliano d'Alba, Niella Belbo, Pallanza.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1: Palermo: 16 da 101, 37 da 97, 71 da 75, 11 da 59, 10 da 52, 39 da 51 - Roma: 79 da 82, 45 da 73, 40 da 60, 46 da 54 - Torino: 26 da 107, 35 da 64, 14 da 57, 12 da 54, 12 da 53, 22 da 51, 33 da 50 - Venezia: 58 da 97, 6 da 83, 26 da 73, 69 da 70, 72 da 68, 12 da 65, 11 da 63, 79 da 62, 60 da 60. La data dell'estrazione ritarda: Bari 14, Cagliari 20, Firenze 19, Genova 47, Milano 7, Napoli 24, Palermo 6, Roma 1, Torino 54, Venezia 8.

IN CITTA'

BIOLETTO
ha visto

FUORI TESSERA
Non sorprendertil Così, risparmio i punti!...



SALITA
DEL GIARDINO REALE
Per evitare lo slittamento dei tranvai...

CICLISTI SOTTO I PORTICI
Il giovin garzone: — Non avete gli occhi per vedere dove andate?

LADRI DI BICICLETTE
— Quest'inverno in antilope: che disdetta! Andremo prima del solito verso i mesi di magrezza...

La Messa celebrata stamane nel cortile dell'Università.

All'Ospedale di San Giovanni

Una funzione in ricordo dei medici Caduti in guerra

Stamane nella Chiesa dell'Ospedale di S. Giovanni Battista, alle Molinette è stata celebrata una Messa solenne a suffragio dei medici caduti in guerra e dei benefattori defunti. Celebrante il canonico grand'uff. Baravalle, amministratore dell'Ospedale e Prefetto di Sacrestia, che era assistito dai rettori spirituali delle varie sedi.

Al rito hanno partecipato il presidente dell'Ospedale grand'uff. avv. Piero Gianolio, il direttore generale dell'amministrazione grand'uff. G. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Pino Foltz, il prof. cav. uff. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica Generale della R. Università, il direttore della clinica di patologia medica prof. Sisto, i primari dell'Ospedale proff. comm. Bertocchi, grand'uff. Grignolo, Mairano, Allodi, Milone, Boldi, Trotti ed altri, il dott. Maina direttore della farmacia e numerosi altri sanitari. Con un folto stuolo di pubblico hanno pure assistito le suore delle varie sedi con le rispettive superiore, il personale dell'amministrazione e molti ammalati, tra i quali alcuni feriti di guerra. È stata eseguita la Messa a tre voci del maestro Perosi: sedeva all'organo il maestro cav. Montabone. Il giorno dei morti il presidente, accompagnato dai dirigenti dell'Ospedale e da vari sanitari, si è recato a deporre una corona di alloro alla lapide che ricorda i medici caduti in guerra nell'antica sede del S. Giovanni.

CRONACA SENZA COLORE

Castagne e politica

Il nostro solito padre nasce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. Nell'avvicinarsi a una venditrice di castagne arrostite, vorrebbe celebrare la paziente virtù della vecchietta, tutta intenta a spremere qualche centesimino di guadagno da un frutto già sfruttato coscienziosamente prima di giungere fino a lei, ma il piccolo lo previene chiedendogli:

— Me ne compri una lira?

Il padre tira fuori dal borsellino questa piccola tassa occasionale sulla paternità, sotto forma di un biglietto gualcito e sudicio, lamentando la sempre-rarità di codesto che maltrattano la carta moneta ficcandosela in tasca senza riguardi e riducendola in pietosissimo stato, con tripudio dei microbi e desolazione generale, ma il piccolo strepita:

— Le castagne me le comperi o no?

Il padre obbedisce, tuttavia osservando:

— Ai miei tempi, i bambini della tua età e anche maggiore, al «no» osavano chiedere un soldo ai propri genitori, ed anche ciò con larghe perifrasi e una studiata preparazione di artiglieria per interenirti. Il mio primo soldo, lo ricevetti in seguito a una promozione brillantissima, e però il medesimo giorno le dovetti restituire per una transazione della quale arrossisco tuttora. A me, non piaceva la cipolla, condimento utilissimo, del quale potrei tessere grandi lodi, se avessi la benchè minima speranza che tu mi ascoltassi. Ebbene, quella sera avevamo cipolla nell'insalata e lo, broncio, pestar di piedi, «no, no, non la mangio», quelle proteste, insomma, che usi tu impunemente e che allora finivano quasi sempre in scuiacciate. Sia che io ne avessi buscate il giorno prima, sia che mio padre fosse in vena di bontà, quel giorno non usò la maniera forte. Mi disse soltanto con un tono senza repliche: «O mangi la cipolla o ne restituisci il soldo». Io, vigliaccamente, sacrificai il maltolto il prodotto d'un anno di studi, e ricordo ciò per insegnarti che, nella vita, bisogna formarsi un carattere sin dai primi anni e non cedere alla prepotenza altrui, nemmeno se affettuosa. Tu mangerai sempre la cipolla, non è vero?

— Io no, papà.

— Ti dirò pure che la castagna era considerata ai miei tempi come «il pane dei poveri» per il suo basissimo costo, e con 10, 15 lire se ne comperava un quintale. Se oggi vanno da quattrocento a mille, non te ne devi scandalizzare, prima di tutto perchè, con gli anni, aumenteranno ancora, e poi perchè, nella vita, tutto si trasforma, si evolve e diversamente florisce. Il signor di Choiseul, ministro francese delle finanze, indispettito per la turbolenza dei Côrsi, propose al re la distruzione di tutti i castagni dell'isola, affinchè la popolazione, costretta a lavorare più duramente con la coltivazione del grano, non avesse tempo di pensare alla propria indipendenza. Non se ne fece nulla, ma ciò ti spinga ugualmente a considerare la Francia con antipatia, anche perchè si deve alla stupidità dei suoi uomini politici, se siamo giunti alla guerra e, in conseguenza, le castagne sono care.

— Sì, papà.

Cinque lire di felicità

Chiunque — talun nasce usciere di casa — può imbattersi in un matrimonio infelice. E' anche facile vederlo nascere. Chamfort — uomo amarissimo perchè brutto malato e intelligente — tutte le volte che gli avveniva d'incontrare una coppia di sposi novelli, mormorava tristemente: «Un altro malinteso». Ma sarebbe sciocco colui che fuggisse spaurito di fronte a una faccenda. In verità — come diceva un sant'uomo — il matrimonio, in se stesso, è l'unica strada del paradiso. Se una infinità di gente ci si perde e ne fa la strada dell'inferno, è per leggerezza o distrazione. Sposare una donna, non è un punto di arrivo ma di partenza, e nemmeno sposare un uomo. La felicità non dipenderà dal matrimonio in se stesso ma dalla nostra condotta...

Ma io non intendo fare una predica sul matrimonio. Dicevo soltanto che è facile vederne di mal riusciti e fin dalla nascita. Io, poi, ne ho veduto uno mentre piantava il seme dei disguidi futuri. Ed ecco come.

Scena: Una cartoleria.

Personaggi: Lui (fidanzato), *lei* (fidanzata), *Lui* serio, *Lei* ridente. *La commessa del negozio* (indifferente).

Lui — Vorrei dei cartoncini per comunicazione di nozze (sguardo d'intelligenza verso la fidanzata che si volta a considerare l'oleografia di Pietro Micca, con un sorriso di beatitudine).

La commessa, (dopo avere ascoltati i desideri dei clienti): — Sono 125 lire.

Lui — E' troppo. *(Il sorriso di lei ha un'incrinatura).*

La commessa. — Ma sa... ma sapete... i tempi... il lavoro... eccetera eccetera.

Lui — No, no. Ho già speso mille lire in bomboniere, voglio uno sconto, facciamo cento lire...

La commessa (le guarda ironicamente).

Lui — 110...

La commessa (guarda ironicamente anche la fidanzata).

Lui — 120... Vi giuro che non sono ricco e desidero una lira di più.

Lei (pensa all'assedio di Torino e al nobile sacrificio di Pietro Micca).

I due fidanzati escono a braccetto per recarsi in un'altra cartoleria.

Lei — *(Affettuosamente).* Peccato, era così grazioso il colore di quei cartoncini... Dopo tutto, per cinque lire...

Ecco, spensierato, la felicità non giunge all'appuntamento per cinque lire o anche meno.

A proposito di rifugi

In «Stampa Sera» del 20 ottobre, e in quest'umile cronaca, noi sfioravamo il significato delle parole *Ricovero* e *Rifugio*, al solo scopo (anche se non esplicitamente confessato) di sorridere sulla variazione di significato che la parola prendono con il tempo. Il Comando Generale dell'U.N.P.A. ci ha comunicato che «pur non essendovi nessuna tassativa disposizione in merito, generalmente nella tecnica della protezione antiaerea, chiamiamo ricovero quello che, fatto a perfetta regola d'arte, presenta elevato grado di protezione, mentre chiamiamo rifugi quegli adattamenti che, pur dando notevole grado di sicurezza, sono tuttavia meno resistenti e meno perfetti dei ricoveri».

Sia allora concesso a questa nostra che vuol essere scherzosa — oltre che umile — di affacciare una proposta, attingente le proprie radici nel vecchissimo aneddoto di quel prelato, amico guastatore di vini, il quale, nei miei spostamenti, si faceva precedere, di osteria in osteria, da un assaggiatore. E questi, sulla porta, scriveva *Fiat* se il vino era buono, *Fiat Fiat* se le era di più e così di seguito. Ma la R a indicare il rifugio ed RR ad indicare il ricovero.

Ant.

In fondo forse buon uomo ma certo disonesto operaio

Giorni or sono un capo sorvegliante della Lancia, assistendo all'uscita degli operai, si scorgeva che uno di essi, il manovale Luigi Rissone fu Vincenzo, di 55 anni, nato e dimorante nella nostra città in via Entraques 11, aveva la giacca imbottita fuori dal normale. Sottoposto a perquisizione, gli rinvenivano addosso 10 iniettori per veicolo, del valore di 6500 lire, che il Rissone aveva sottratto dal magazzino. Tradotto davanti al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, il disonesto operaio confessava il furto e per questo veniva trattenuto in arresto e messo a disposizione della Procura del Re.

STATO CIVILE

4 Novembre 1941-XX

Nostagno Michele fu Carlo, a. 57, da Torino, fruttivo, v. Giudi 34 - Gaia Leonilde v. Bruneri, a. 78, da Torre Pellice, agiata, v. S. Giulia 21 - Gallerini Fortina v. Graziano, a. 66, da Brema, pensionata, v. Valiari 17 - Audisio Maria v. Magliano, a. 66, da Torino, casalinga, v. Cimarosa 14 - Cudemi Pietro fu Luigi, a. 52, da Brancaleone, pensionato, v. Pianezza 18 - Cinti Ernesto in Mussi, a. 77, da Guarene d'Alba, casalinga, v. C. Colombo 91 bis - Meinardi Matilde m. Pavesi, a. 53, da Rivoli, casalinga, v. Gubbio 106 - Rosa Domenico fu Giovanni Battista, a. 58, da Giaveno, contadino, v. Rivalli 62 - Musso Fiorenza v. Perino, a. 78, da Pettinengo, casalinga, v. G. Verdi 12 - Rimoldi Ignazio di Federico, a. 44, da San Damiano d'Asti, mercante, v. Buonarroti 15 - Rosa Giuseppe fu Giuseppe, a. 74, da Cortazzone, avvocato, v. Italia 100 - Bosco Caterina v. Bosio, a. 84, da San Damiano d'Asti, casalinga, v. Candiolo 12 - Novarese Maria m. Vanetti, a. 61, da Torino, spiaia, via M. Foscolore 19 - Gambaiano Fiorenza di Carlo, g. 22, da Torino, v. Casalborgone 5 - Magila Paolo fu Giuseppe, a. 74, da Torino, fabbro - Assard Celesta fu Domenico, a. 80, da Candiolo, massaia - Piovano Pietro di Francesco, a. 21, da Trana, fattatore - Cosola Cristina fu Giuseppe, a. 61, da Lanzo Tor., casalinga - Bellocchio Giovanni fu Antonio, a. 44, da Cirié, manovale - Terzano Stefano fu Antonio, a. 58, da Torino, meccanico - Borrelli Andrea fu Filippo, a. 47, da Cerignola, operaio - Fusai Adolfo fu Andrea, a. 46, da Torino, pensionato - Masso Luigia v. Miretto, a. 73, da Milano, casalinga - Donatto Fiorina m. Pavia, a. 45, da Torino, casalinga - Carlino Antonio fu Giacomo, a. 67, da Leini, giardiniere - Rampone Domenico fu Giovanni, a. 62, da Castell'Alfero, contadino - Franzoi Maria v. Bellarino, a. 51, da Nasso, casalinga - Kirves-Schor Maria Teresa v. Cleparowski, a. 79, da Pazua (Ungheria), pensionata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Capello Giovanni, ragioniere, Grassino Giovanna, impiegata.

Dalledonne Mario, muratore, Cena Maria, commessa.

Marotta Antonio, impiegato, Barbaria Maria, guardia.

Mazza Luigi, rappresentante, Rasero Maria, sarta.

Nervo Michele, bancario, Massa Francesca.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Cerisa Eutimio, Bonino Riccardo, Di Maggio Giuseppe, Patti Donatella, Mocchia Augusto, Cassano Gualtiero, Macrì Giuliana, Fabiani Riccardino, Succi Margherita, Saracco Livio, Scalvini Rosella, Forte Claudia, Bazzani Leonardo, Guerra Giovanni, Viano Gianfranco, Massa Antonio, Valegriano Rinaldo, Gatti Piera, Orta Luigi, Solfiani Santina, Castelli Delfino, Elia Pierluigi.

Bollettino demografico

DI TORINO

4 Novembre 1941-XX

NATI	24
MORTI	28
MATRIMONI	5

Nuovo orario al R. A. C. I.

Il R.A.C.I. comunica che dal 5 corrente gli uffici applicheranno il nuovo orario dalle ore 9 alle 16. Gli sportelli del P.R.A. e quelli dell'ufficio tasse osserveranno il seguente orario: Giorni feriali, dalle ore 9.30 alle 13.30 - festivi, dalle ore 9.30 alle 11.30.

Segnando la Cronaca

MOBILI - v. Consolata 5
di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2500. Sale da pranzo 2000. Cucine smaltate 750. Enormi assortimenti. Rateazioni.

Sedie a ruote per malati, soggette
Porisio - Piazza Solferino angolo via Cernaia, 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so Regnelli 30): Da Ricordatoli: ore 21: «Mazurca blu» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21: Serata onore Maestro Vanda Osiri «Una sera di festa».

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a «Tutte stelle».

Teatro VITTORIO EMANUELE

Oggi la *gestione Enic* inaugura l'attesissima stagione del

Superspettacoli di CINEMA VARIETÀ

in cui Carovana di Lusso presenta il Maestro

ARTURO STRAPPINI

e i 21 professori della sua grande orchestra radiofonica nel pittoresco della quale fanno parte il virtuoso di tromba

Astore PITTANA

i divi del microfono
Laura Barbieri - Enrico Marroni
Clara Sonia - Alberto Amato
i danzatori di classe
Edith e Al Mara
la solista moderna *Edy Weimy*.
Presentatore dell'amenissimo spettacolo: *Arnaldo Arnaldi*.
Sullo schermo, 1ª visione di
ORCHIDEA ROSSA
intrighi di spie, contrasti di passione in un film ICI con *Olga Cacova, Camillo Horn, Alberto Schoenhals*.
Il superspettacolo di varietà si svolge alle ore 17 e 21,30 circa.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 16, 17.30, 19.40, 21.50.

AMBROSIO: «Delitto nella tempesta».

CORSO «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.

AUGUSTUS «Una ragazza all'armatura».

V. EMANUELE: «Orchidea cosaca» sulla scena: il M.o Strappini con la sua Orchestra e i divi del microfono.

BALBO: «Il re del circo» (Maurizio D'Ancora, Clara Calamai, F. Coop).

IDEAL: «Luna di miele a tre» (Nagel) e Comp. Elviste «Fantasia comica».

STATUTO: «Pia De' Tolomei» con Germana Paolieri e Carlo Tamberlani.

ALFI: «La canzone immortale».

NAZIONALE: «Il chiromante» Macario

MAFFEI: «Adriana Lecouvreur» e Varietà.

MARCONI: «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.

ELISEO: «Angelo del focolare» (Viviana Romance) e «Lotta di spie».

COLOSSEO 2 f.: La Granduchessa si diverte (Barbara) e Fortuna (Denis).

C. ALBERTO 2 f.: «Notte di fortuna».

ROSSINI: «L'angelo della vera».

FORTUNA «Demoni del mare» e varietà.

V. VENETO: «L'ospite misterioso».

P. NUOVA 2 film: «Ritorno all'amore».

PIEMONTE: «Marco Visconte Nichi».

PRINCIPE: La Compagnia della beffa.

SAVOIA: «Marco Visconti» (ore 10).

REX «Viaggio all'altro mondo». Prima.

FERNANDEL
ovvero DELLA RISATA
Lo spettatore che assiste ad una interpretazione di *Fernandel* si accorge subito di trovarsi di fronte a un comico di razza, non a un fungo stagionale.
Il buon gusto, il senso della misura, la vis comica autentica, lo distinguono nettamente dai guitti-nati in celluloide e ne fanno uno dei più sicuri richiami alla risata gustosa, non plebea.
Sopratutto nella sua nuova interpretazione di produzione *Ufa*:
VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO
FERNANDEL
da la piena misura delle sue invidiabili qualità di comico nato. Egli vi è di una signorilità sempre guardinga, anche nelle situazioni in cui sarebbe tanto facile strafare o superare quella linea di demarcazione che divide il comico dal volgare pagliaccio.
FERNANDEL
che vi invita
oggi al REX
dove si svolgeranno le sue nuove impensate avventure nel film
VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO
ha dei buoni compagni di viaggio:
Elvira POPESCO
Jules BERRY - Gaby ANDREU
e tutti si prodigano e fanno a gara per allietarvi in una vicenda ricca di comico, di satira garbata, di situazioni irresistibili.

AMORE IMPERIALE
L'ambiente splendido e fastoso della Corte Imperiale rende
AMORE IMPERIALE
Un dramma che ha affascinato gli storici, una vicenda che ha ispirato romanzieri e poeti.
AMORE IMPERIALE
Il romanzo d'amore di Elisabetta di Russia e del pastore Alessio.
AMORE IMPERIALE
appassionerà il pubblico.
AMORE IMPERIALE
con *Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci*, è una produzione di classe della Titanus e verrà presentata da domani al *Cinema Vittoria*.

NAZIONALE: Macario
in «Il chiromante».

Quattro ladri al Tribunale di Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Sono comparsi davanti al Tribunale certi Qualetti Pietro di anni 18 da Serravalle Sesia, Ghidio Giuseppina, di anni 40, da Stroppiana, Cicchetti Rosanno, di anni 18, da Pertengo e Balsaretti Carlo di anni 17, da Stroppiana, per rispondere: il Qualetti del furto di cinque ochette, consumato in danno di certo Giulia Luigi (valore L. 250); la Ghidio di ricettazione per avere acquistato le ochette di cui sopra conoscendone la provenienza delittuosa; Cicchetti e Balsaretti del furto di lire 25 consumato in danno della bigletteria della stazione ferroviaria di Pertengo, per aver tentato, nella stessa circostanza, servendosi di chiavi false, di forzare la cassaforte della stazione suddetta e di furto aggravato per essersi, nella sera del 20 marzo, introdotti nella riserva Gastaldi, in Pertengo asportando 140 sacchi vuoti di proprietà dell'amministrazione militare.

Il Tribunale ha condannato il Qualetti a un mese di reclusione e 300 lire di multa, per l'attenuante del valore lieve; ha assolto la Ghidio Giuseppina per insufficienza di prove, e ha inflitto ai Cicchetti e al Balsaretti un anno e sei mesi di reclusione, 3000 lire di multa, casa e spese processuali. Ha ordinato inoltre che la pena per gli ultimi due rimanga sospesa per cinque anni.

Conferma di condanna ad un macellaio oltraggiatore

Casale, mercoledì sera.

Il Pretore di Moncalvo, che nel mese di febbraio 1941, condannava il macellaio albergatore Ferdinando Mocchia, residente a Montiglio, a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, perchè aveva oltraggiato un impiegato nell'esercizio delle sue funzioni. Il Tribunale di Casale, presso il quale il Macchia aveva interposto appello, ha confermato la sentenza del Pretore di Moncalvo condannando l'imputato alle nuove spese.

Lo stesso ha condannato certo Stucchi Angelo di Casale a quattro mesi di reclusione, a L. 400 di multa oltre le spese perchè imputato di ricettazione di un tubo di piombo rubato nella casa di Pugno Domenico.

Un reato inesistente

Madre assolta dall'imputazione di maltrattamenti ai figli

Alessandria, mercoledì sera.

In base alla denuncia fatta da cinque coinquiline della casa di via Mazzini 30, la Questura informava l'autorità giudiziaria come la casalinga Giovanna Aviotti, di 35 anni, avesse sottoposto a maltrattamenti e percosse il proprio figlio Bruno, di due anni. Dalla istruttoria è risultato, però, che nessuna delle cinque denuncianti aveva presenziato ai pretesi lamentati maltrattamenti. Inoltre, il perito dottor Carezzano, da un esame generale praticato sul Bruno, non ha riscontrato sul corpo del piccino alcuna lesione in atto e nemmeno tracce superstiti di lesioni precedenti o altri segni di subiti maltrattamenti: nel contempo affermava ancora il perito come nel bambino, per la sua particolare conformazione organica assai delicata, fosse frequentissimo e quasi abituale il pianto e quasi sempre inadeguato allo stimolo che lo provocava.

Infine, dalle indagini svolte dall'arma dei carabinieri, è risultato che l'Aviotti attende con cura ed amore ai suoi quattro figli per cui il giudice istruttore, su difformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha prosciolto l'imputata per non avere commesso il fatto addebitatole.

Audace furto

ALESSANDRIA. — Mediante scasso ignoti sono penetrati nell'esercizio di Maddalena Rossi in Pagella, sito in sobborgo Lobbi, ed hanno rubato, mentre i padroni dormivano in una camera accanto, sigari, sigarette e vari generi alimentari per oltre 2000 lire.

Casa in fiamme

ALESSANDRIA. — Alcune faville sprigionatesi dal camino della casa del mezzadro Emilio Morselli, da Frascaro, hanno completamente distrutto la casa pel valore di lire 10.000; è pure andato distrutto un impermeabile col portafoglio contenente un biglietto da 1000 lire.

Un'infezione

ALESSANDRIA. — Il meccanico Giuseppe Lormazzi, di 36 anni, lavorando presso un trattore a Frugarolo, si è prodotto una lieve ferita al dito anulare sinistro. Malgrado le prime cure, si è manifestata una infezione flogo-edentia ascellare, per cui l'infermo si è aggravato e la guarigione sarà lunga e complicata.

Fascisti indegni

VALENZA. — Per infrazioni alla disciplina dei consumi e alle norme sul razionamento, è stata tolta la tessera del P.N.F. a Giovanni Grossi fu Carlo del Fascio di Breme e a Giovanni Concina fu Carlo Antonio del Fascio di Confienza.

Proficua battuta

TORTONA. — A Garbagna, nella riserva del comm. Tito Nasturzio, durante una partita di caccia vennero abbattute una cinquantina di lepri e di pernici rosse distribuite poi alla beneficenza.

Scomparso da casa

GUNEO. — Dall'11 ottobre scorso è scomparso dalla sua abitazione in Cavallermaggiore il sessantanove Barreto Battista fu Giacomo. I familiari sono in viva apprensione, trattandosi di persona seminfermiccia, che non ha fatto più pervenire notizie di sè e della sua destinazione.

Due furti

CUNEO. — A Vottignasco ignoti hanno asportato in pieno giorno al panettiere Formeris Michele, di anni 50, tre coniglie, un materasso di lana, due coperte di tela, un grembiule, da un magazzino adiacente la sua abitazione. Nella casa attigua di proprietà di Brondetta Teresa ved. Raffino i malviventi hanno asportato altri due conigli.

Podestà revocato

GENOVA. — Il Podestà di Lerica, Vittorio Arata, è stato revocato dalla carica perchè denunciato per infrazione alle vigenti leggi.

Grave scontro stradale

COMO. — Scontratosi violentemente con un altro ciclista, il meccanico sedicenne Lino Faverio, da Bernate Rosalba, cadeva a terra riportando la frattura della base cranica per cui è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Una mano amputata

COMO. — Un colpo della propria arma da caccia sfracellava la mano destra al macellaio Dino Perini, di anni 30, da Argegno, il quale, trasportato al nostro ospedale, ha dovuto subire l'amputazione dell'arto colpito.

Muore per ustioni

ADRIA. — In seguito ad ustioni gravi riportate dal rovesciamento di una pentola d'acqua bollente, si è spenta fra orribili spasimi all'ospedale la piccola Zanzari Agnese di anni dieci. Martino Tonzani,

RADIO - TEATRI

Mercoledì 5 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 246,4 - 283,2 - 420,8 - 427,8 - 524,5. — Ore 17: G. Radio, 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «I dialoghi di Tamburino e Cioffettino».

17.30: Concerto della pianista Maria Biaba. (Concerto scambio con la Magyar Telefonhirmondo - Da Radio Sfera).

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18.15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18.20-18.25: Rubrica filatelica.

18.30: Conversazioni sulla razza: prof. Piero Pellicano: «L'internazionale giudaica».

19.40: Orchestrina tipica del Dopolavoro Sportivo «Pentecchi» di Firenze diretta dal maestro Mario Guerrini.

20: Segnale orario - G. Radio.

20.30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 246,5 - 420,8 - 499,8 - 524,5. Ore: 20.40: Concerto (pubblicità).

21.40: Conversazione di Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

21.50: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero, con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario: 1. Beethoven: «Concerto in re maggiore», per violino e orchestra; 2. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», introduzione dell'opera. (Eseguito in pubblico, a Vienna, nel 1926, dal celebre violinista Kiement, «questo concerto» è, a giudizio del Pincherle, critico musicale dell'opera beethoveniana, «la pietra angolare del repertorio del violinista»; tuttavia la critica del tempo non lo accolse senza perplessità e per parecchi anni non venne quasi più eseguito. La sua fortuna si collega ad una esecuzione che ne fece, a 13 anni, nel 1844, il Joachim, diretto poi sempre nell'arte del violino. Dirigeva quella esecuzione il Mendelssohn. Da quell'anno il cammino di questo concerto divenne trionfale. Del «largo» che costituisce una delle più affascinanti espressioni di serenità di Beethoven, così ha scritto il Lenz: «Il larghetto respira la sovrana poesia delle «Georgiche» di Virgilio, le fallacità campestri, «la felix campania». Non vi sono parole per descrivere questo quadro: «Formosam resonare docet Amaryllida Sylvas». La notorietà della sinfonia del «Maestri cantori», irravabile sintesi di quel capolavoro che è quest'opera wagneriana, dispensa da alcun cenno); 22.46-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. programma precedente).

ONDA metri 230,2. — Ore: 20.40: Musica operistica: 1. Donizetti: a) «Don Pasquale»: «Se anch'io la vidi» (Mascia) - (Pasquali); b) «L'elisir d'amore»: «Una furtiva lacrima» (Gigli); 2. Verdi: «Otello»: a) «Salce, salce» (Pedrini); b) «Si, pel ciel marmoreo giuro» (Pertile e Franci) - 3. Puccini: «La bohème»: a) «Donde lieta uscì» (Musiol); b) «O Mimì, tu più non torni» (Gigli e De Luca) - 4. Giordano: «Fedora»: a) «O grandi occhi lucenti» (Elmo); b) «Vedi, io piango» (Olivabella e Ziliani) - 5. Cilea: «L'arlesiana»: a) «Il racconto del pastore» (Basiola); b) «Esser madre è un inferno» (Pedrini).

21.20: Notiziario geografico.

21.30: Musiche brillanti dirette dal maestro Ovalino.

21.45: Marce e polche dirette dal maestro Sforzi.

22.10: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

22.30: Valzer di Giovanni Strauss: 1. «Sul bel Danubio azzurro»; 2. «Accelerazioni».

22.45-23: Giornale radio.

Giovedì 6 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 246.5 - 283.2 - 420.8 - 427.8 - 524.5. — Ore 7.30: Giornale radio — 7.45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (8): Il. orario — 8.15: Giornale radio — 8.30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10-10.20: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio: «Moschettieri, a noi!», radiofonicamente.

11.10-11.35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12.10: Borsa.

12.20: Musica varia diretta dal maestro Gallino.

13: Il orario - Giornale radio.

13.15: Musica varia.

14: Giornale radio.

14.15: Concerto sceltolo dal

Avventure di viaggio

Chi dunque vira il collo alle oche?

Da una discussione sull'immortalità dell'anima, siamo scivolati a un discorso sulla zoofilia. Interlocutrici, due vecchie domigelle appartenenti a una «camerata» berlinese, conosciuta nel mio albergo al seguito dell'ammirabile Frau Scholtz-Khuck, l'organizzatrice senza requie e senza pari. Prendiamo insieme il tè nell'ormai celebre sala dove Hitler, in tempo di pace, danzandovi un bicchierino d'acqua, assaporandola e pagandola come kirsch. (L'orchestrina, intanto, continuava. Autore preferito dal direttore d'acqua, Mozart).

— Fra tutti gli animali — avevo osservato io — ho l'impressione che il prediletto da voi Tedeschi sia ancora il cavallo, come ai tempo dei Druidi. A Dresda, in Weisenhausstrasse, ho visto con questi occhi due vecchierelle privarsi della loro colletta di zucchero, tesserato com'è, per offrirla a due ponyes da circo equestre che avevano portato in giro per richiamo. Ad Hannover il cavallo ha addirittura la sua statua, il Sachsenross, e in ogni piazzo di Mecklenburg c'è attualmente il simulacro d'un cavallino dorato...

— Oh! — interrompe una delle due giovani, che sotto un cappellino in forma d'elmo squagliato in saccarotta d'oro, spandendo lampi dagli occhi guerrieri — si tratta semplicemente d'una pubblicità per le corse al trotto! Dite, piuttosto, che i Monacensi adorano i loro colombi, e che ne hanno riempito l'Odeonplatz, ormai, quasi come la vasta Piazza San Marco.

— Anche a Colonia — prosegue — ho veduto prodigare ai piccioni tenerissime cure. Ma ciò che mi ha più stupito, e debbo anche dire commosso, è stato, in un paese della Baviera, la vendita di finti assi di legno e di gomma per i cuccioli, di gabbiette da cardellini (i cardellini sono suscettibili...) con fondi imbottiti e pareti di cristallo, e di mantelletto pei cani toscolosi. So che anche allo Zoo di Berlino si vendono cappotti per l'unico dell'uomo, insieme a collarini e nastrini, a spazzole, pettini e profumi; che i cani hanno i loro dentisti, le loro pensioni per l'età matura; e che le quarte pagine abbondano di annunci come «si combinano incroci» o «si guariscono la melanconia dei levrieri».

— Non credete però — interrompe la giovine guerriera: e sotto il cappellino in forma di elmo io vedo fluttuare alternamente, come a Bradamante, i capelli d'oro — che fra noi la zoofilia sia una forma d'ipocrisia, come in Inghilterra. In Germania è carità autentica, e anche un poco trascendentale. Si parlava, poco fa, d'immortalità dell'anima. Noi siamo certi che si rinasce bestie per dannazione; che l'inferno consiste nel rincarnarsi in gatto o in cane, nel cavallo frustato, nell'agnello prima tosato e poi fatto a pezzi. Sorte di sterminio a cui nessuno sfugge: dal colibrì alla balena, dal coniglio immolato alla scienza, alla martore sacrificata alla vanità, sino alle stesse bestie feroci, costrette per suprema umiliazione a saltare dei cerchi. Sorte da cui nessuno si salva: né l'ermellino col suo candore, né la volpe con la sua astuzia, né l'ostrica con la sua prudenza, né il cane con la sua amicizia. Ebbene: il soccorso che noi porgiamo a tanto maledizione, è soltanto una forma riflessa della nostra umanità.

— La vita dei cani, insomma, è per voi l'inferno in terra. Però voi non pensate che ai cani dei mendicanti. Io penso invece a quei cagnolini da manicotto, che passano la vita in grembo alle duchesse...

— Vorreste per caso essere uno di quelli?

Eccomi perplesso. La botta ha preso in pieno. Per tentare di rifarmi, racconto d'una questua cui ho assistito a Düsseldorf. Non capivo bene cosa fosse scritto sul bossolo, tintinnante di soldini, e la giovinetta che lo reggeva, teneramente, ebbe a spiegarmelo: — C'est pour les petits oiseaux... — In Germania, è noto, ci sono casettine di ricovero in tutti i boschi, pei poveri passerini che abbiano freddo. — Scusate: — dissi io allora alla giovinetta, deponendo nella scatola i miei venti pfennigen — il vostro amore degli uccelli è indiscutibile. Ed è esemplare. Senonchè, ieri a cena, ho mangiato dell'oca. E l'altro ieri, altrettanto. E altrettanto oggi a pranzo. Mi saprete dunque dire signorine, chi mai nel vostro paese s'incarica di tirare il collo alle oche?

Il ladro della Horn, sono io

— Non ti stupire, caro Zanchi, se prima di ripartire da Berlino ho voluto passare dall'Ambasciata, e precisamente da quel l'Ufficio Stampa che voi dirigete sì puntualmente, e da cui ho avuto tante utili indicazioni per le mie interviste. La mia visita non è soltanto per salutarvi. Ascoltate. Ora posso dirvi perchè, di quelle progettate interviste, la prima fosse per Camilla Horn. Essa è la più anziana, ma è pur sempre la più bella fra tutte le attrici dello schermo tedesco. Era il mio ideale quindici anni fa, quando appena ventenne indossava nel Faust la veste lilial di Margherita; e resta pur sempre, per me, il giglio d'allora: un candido e labile giglio, appena sfiorato agli orli dall'ala del tempo.

L'ho amata, caro Zanchi, e l'amo ancora. E avrei voluto conoscerla di persona, finalmente, oltre che in immagine. Ora voi mi avete detto ch'ella era in viaggio: ed io, segretamente, l'ho seguita. L'ho seguita, e l'ho derubata. L'avrete letta, nei giornali, la notizia del mio orologio scomparso? Ebbene: il ladro sono io. - Hanno supposto, hanno osato supporre che la notizia fosse apocrifa; che all'attrice non più giovine fosse necessario ormai il solito trucco pubblicitario del furto. Non è vero, non è vero: quell'orologio fu rubato veramente; e il ladro sono io. Perciò sono venuto a trovarvi, e a confessarmi. Quell'orologio era il nemico di Camilla Horn. Spietato, inesorabile, l'ignobile strumento osava segnare il tempo alla sua bellezza ormai trentacinquenne. Prima ch'io ripartissi da Berlino, era necessario vi confidassi d'aver fatto giustizia del giustiziere. Quell'orologio condannava a morte Camilla Horn. Sottraendolo, come ho fatto, io l'ho liberata dal mostro, io l'ho salvata all'immortalità.

Scacciato dalla scala di servizio

L'albergo dove abito è troppo grande, troppo complicato; e come talvolta mi capita, dovendo ridiscendere, di non trovare subito il cartello dell'ausgang, così non è la prima volta che inciampo, per far presto, invece della scala grande quella della servitù. Ciò ch'è causa di vera indignazione nel primo cameriere, troppo prussiano per ammettere una tale degradazione da parte mia.

— Bappiate: — gli dico, per giustificarmi — che se posso valermi della scala di servizio per discendere, non me ne sono però mai valso per salire! —

Benchè la frase sia superba, egli mi giudica troppo modesto; e garbato, ma risoluto, impedendomi di proseguire, mi fa segno di tornare indietro.

Ramperti

Berlino, novembre.

Il Circo Fleisman sciolto e i casi della donna barbuta

New Jersey, mercoledì matt.

Il famoso Circo equestre Fleisman si è sciolto, in seguito alla grave disgrazia toccata al direttore e proprietario Samuel Fleisman il quale è morto per sincope cardiaca mentre dirigeva un difficile esercizio eseguito da alcuni belve. La moglie, signora Fleisman ha preferito andarsene con uno degli artisti, che da tempo le faceva la corte, piuttosto che continuare a mantenere il redditizio circo; le ricchezze da lei accumulate sono più che mai bastevoli ad assicurarle una vita tranquilla ed agiata, oltre che consolata dal nuovo amore. Gli artisti del Circo si sono dispersi qua e là, in cerca ed attesa di nuove scritture presso altre formazioni.

Il Circo contava fra i suoi numeri una Donna barbuta che interessava moltissimo il pubblico, perchè oltre la lunga barba, di più che venticinque centimetri, era ancor giovane e bella e mostrava forme fidiache abbondanti. La Donna barbuta ha voluto ritirarsi per qualche tempo in un piccolo villaggio del Midle East dove trentacinque anni fa era nata ma non era più tornata. Ma l'apparizione della Donna barbuta nel villaggio suscitò meraviglie e proteste: molti la credevano un uomo travestito da donna; altri facevano tristi supposizioni: tutti volevano che essa abbandonasse il paese.

Finalmente la Donna barbuta riuscì a farsi riconoscere da alcune donne sue coetanee, che aveva frequentate da bambina: esse testimoniarono sull'essere suo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Sono arrivati alla base!

I camerati d'una base attentamente accolgono con affettuosa festosità i comandanti dei sommergibili italiani dell'Africa Orientale che, dopo lunga e difficile navigazione, sono arrivati alla base.

SUL RIO PARANA'

Violenta battaglia fra predoni e poliziotti

Una banda che infestava la regione di Ibs Verde distrutta dopo una lunga e sanguinosa battuta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Asuncion, mercoledì mattino.

Un episodio di polizia di confine che ha assunto i caratteri di una vera e propria battaglia si è svolto a cavallo del Rio Paraná che segna il confine fra il Paraguay e la Repubblica Argentina.

In questa zona, tanto fertile quanto ricca, sono sulle numerose fattorie che prendono nome dalla regione di Oro Verde.

Qui si erano venuti radunando da qualche tempo elementi pericolosi, convenuti un poco da tutte le parti, rifugiati d'ogni colore e pregiudicati per ogni reato. Una vera raccolta di pendagli da forca. Costoro vivevano — come bene si può immaginare — di furti più o meno ingenti ed audaci e di grassazioni di vario genere. In più avevano istituito un sistema di ricatti per mezzo del quale taglieggiavano le popolazioni esterne con vessazioni sempre più gravi.

Figuri pericolosi

I contadini del posto si erano quindi rivolti alle autorità, allo scopo di essere tutelati. Questa richiesta si era fatta ora tanto più pressante, in quanto si era venuti a conoscere che i banditi avevano recentemente ricevuto ampie forniture di armi comperate di contrabbando in uno Stato estero e che pare fossero ancora parte di certi carichi a lor tempo destinati ai rossi spagnoli — e che, così rinforzati, stavano per tramare un colpo in grande stile.

La polizia argentina si muoveva ed inviava sul posto reparti autocarrati e contingenti a cavallo, ai quali si affiancavano numerosi contadini che venivano opportunamente armati ed inquadrati.

Si iniziava così la caccia ai briganti, impresa lunga e rischiosa, consistente nel metodico e progressivo rastrellamento di una zona vastissima.

I banditi, a loro volta, visitai braccati dagli avversari, tentarono l'unica tattica consigliabile: quella di una guerriglia fatta di imboscate e di agguati che ritardasse la avanzata dei poliziotti. Non pochi di costoro furono infatti feriti ed uno fra loro, Michele Tripoli era ucciso.

Finalmente la battuta riuscì a chiudere i banditi in un'ansa del Rio Paraná, con il fiume alle spalle.

La battaglia

E fu, allora battaglia aperta.

Dall'una o dall'altra parte si misero in gioco le mitragliatrici, le quali presero a sparare raffiche su raffiche. I banditi, visitai così ridotti, non pensarono ad altro che a mettersi in salvo. Su grosse barche tentarono di varcare il fiume. Il traghetto si svolse, però, sotto il fuoco delle mitragliatrici della polizia, che provocarono loro forti perdite.

Sia sulla sponda argentina come su quella paraguayana, venivano rinvenuti dei morti e dei feriti. Quattro cadaveri erano scoperti dalla polizia di confine paraguayana, che — avvertita — si teneva essa pure pronta ad intervenire. Sulla sponda argentina del fiume veniva invece fermata — con molti altri compari — mentre cercava di eclissarsi verso la regione di Naranjito, lo stesso capo della banda. Egli ha un braccio spezzato da una pallottola di mitragliatrice.

Così scomparsata, la banda si può dire distrutta; continua era l'inseguimento degli elementi dispersi.

L'AVVENTURA DI UN QUADRO

Celebre dipinto del Fortuny venduto per cento pesetas

L'offerta ad un antiquario barcellonese - Il venditore dichiara trattarsi di una copia - La scoperta della firma - La tela era scomparsa dalla Galleria d'Arte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Barcellona, mercoledì sera.

Tempo addietro si era sparsa notizia che, durante i lavori di riordinamento della Galleria delle Arti, il maggior Museo di arte moderna della Catalogna, ignoti ladri erano riusciti a profittare dell'occasione ed a mettere la mani su di un prezioso dipinto. L'autorità di polizia, pur non smentendo la notizia, si era rifiutata di dare ragguagli, essendo in corso le indagini del caso.

Un grosso involto

Ieri l'altro, ad uno dei posti di Polizia della città si presentava un commerciante barcellonese, tal Pedro Jara, il quale era accompagnato da un uomo di fatica che portava un grosso involto. Il negoziante si presentava, chiedeva di essere ammesso alla presenza del Comandante ed a questi confidava i propri dubbi.

Il Jara è assai noto in tutta Barcellona, in quanto da anni gestisce una delle più rinomate botteghe di antiquaria; persona di non dubbia competenza, ha sempre avuto i suoi traffici tanto con gli amatori d'arte spagnoli quanto con i forestieri di passaggio; instancabile raccoglitore per conto proprio, si può dire che abbia battuto tutte le campagne spagnole, alla ricerca di «pezzi» degni d'interesse.

Il dubbio che ora turbava l'antiquario era originato dal quadro che — a, chiamato, veniva il portatore e si sviluppava il grosso pacco — rappresentava l'ultimo suo acquisto.

Al Jara si era infatti presentato, giorni sono, un distinto giovanotto che gli aveva offerto in vendita una tela ottocentesca. Il soggetto era notissimo, rappresentava il «Mercato di Tangeri» di Mariano Fortuny. Soggetto notissimo — si è detto — in quanto il Fortuny è considerato a ragione come capo-scuola dei pittori ottocentisti spagnoli, non soltanto, ma, fra tutti, dei più espressivi. Il quadro in parola, poi, riguarda un particolare periodo — il migliore — della produzione di lui, essendo una delle tele che il Fortuny portò dall'Africa dopo essere stato inviato in Marocco dalla Deputazione d'Arte di Catalogna ci seguito della spedizione militare del 1860. Diligente ed acuto osservatore, il Fortuny fece durante questa sua permanenza in terra d'Africa compiuti studi sui costumi locali, studi che poi tradusse nei quadri. Il «Mercato di Tangeri» acquistato dallo Stato, è riprodotto in miriadi di cartoline che si trovano in vendita un po' in tutta la Spagna.

Il contratto

L'antiquario, appena vide il dipinto stupì, ma tosto il giovanotto si fece a rassicurarlo, affermando, con un sorriso che si trattava non già dell'originale, ma bensì di una riproduzione. Messa così la faccenda, si passava ad un esame superficiale del quadro; la fattura ne era ottima, lo stato di conservazione buono. Il venditore chiedeva conto pesete: prezzo più che discreto, che il negoziante non aveva difficoltà a versare seduta stante.

Soltanto più tardi — narrava il «Mercato di Tangeri» la tela scomparsa dalla raccolta. Altri inservienti si incaricavano poco dopo di riportare alla sua sede il quadro.

Da quanto è dato di sapere, il famoso quadro era stato portato via profittando — come s'è detto — della confusione originata dai lavori di riordino. Sembra che un qualche addetto ai lavori sia riuscito a spostare il dipinto dalla sala ove s'era fatto magazzino, ed un sottoscala; di qui o egli stesso od altra persona poteva, sotto tempo, far sparire la tela.

La notizia del ritrovamento del quadro ha destato vivo compiacimento negli ambienti artistici catalani, i quali considerano il Fortuny come gloria regionale.

Il Fortuny è, del resto, molto conosciuto pure in Italia, dove visse a lungo e dove morì, in Roma nel 1874. Il figlio di lui — Mariano di nome come il padre — fu anzi italiano di adozione, essendosi stabilito a Venezia, dove non soltanto dipinse, ma fondò una rinomata industria artistica. Occupandosi di teatro e di scenografia, fu l'inventore della ben nota «cupola» che da lui prende nome e che forma l'armamentario base d'obbligo dei maggiori teatri lirici, in quanto raccoglie i suoni e li rinvia verso il boccascena.

Per quel che riguarda il furto, la scoperta del dipinto ne ha portato al recupero della refurtiva, non ha troncato le indagini, le quali, anzi, continuano poggiando su nuovi dati raccolti attraverso l'antiquario stesso, per la identificazione dei responsabili.

F. N.

Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie I ed L

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate, presso la Direzione del Debito Pubblico, le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE 1

Due premi da L. 100.000
1.584.936 1.645.115

Quattro premi da L. 50.000
695.847 1.018.695
1.379.730 684.003

Cinquanta premi da L. 10.000

980.662	1.978.865	547.624
983.775	632.059	1.752.162
1.579.136	22.412	108.922
1.600.313	1.100.126	1.987.444
286.881	1.173.300	872.114
641.518	1.179.942	1.568.278
1.351.589	1.764.833	635.039
760.697	1.933.076	1.890.841
1.879.418	181.881	1.216.401
491.686	1.359.485	229.502
300.112	315.213	485.993
885.188	1.866.967	360.700
973.445	1.463.882	1.870.902
574.232	82.600	762.104
932.070	7.711	509.160
818.495	1.486.320	1.857.578
	358.031	501.296

SERIE L

Due premi da L. 100.000
922.286 1.398.643

Quattro premi da L. 50.000
361.519 1.379.896
1.582.407 28.282

Cinquanta premi da L. 10.000

1.668.283	1.605.573	937.829
1.881.392	1.352.766	401.527
1.970.057	1.323.237	554.333
98.276	481.348	301.109
1.356.175	1.496.446	322.170
85.613	947.996	1.734.259
861.752	1.913.821	971.974
1.749.244	1.334.427	1.297.868
881.295	1.857.363	1.502.761
475.290	1.723.592	1.125.551
121.220	678.279	323.294
1.854.514	781.244	1.983.917
510.818	753.782	1.573.822
1.198.093	1.076.587	1.270.566
1.994.473	740.383	909.287
1.288.653	152.989	1.413.578
	1.551.726	1.974.553

Un segretario che sa fare gli affari suoi...

3570 lire truffate ad una donna con una falsa ricevuta

Novi Ligure, mercoledì sera.

La proprietaria di un circo autodromo che sta per venire a Novi Ligure, in occasione della Fiera di Santa Caterina, tale Angiolina Picci, da Gambolò (Pavia), incaricava nei giorni scorsi il proprio segretario rag. Enrico Ottolini, da Milano, colà abitante in via Farini 13, di portarsi a Novi Ligure per versare all'Impresa imposte e consumi Michele Tabor la somma dovuta per il platonico. L'Ottolini finse di essere venuto a Novi ed esibiva alla Picci una ricevuta della Impresa Michele Tabor, con tanto di firme, bolli e marche, per lire 3570, che la Picci rimborsava subito al segretario, oltre alle spese di viaggio. Senonchè la Picci, venuta a Novi ieri e presentatasi alla Impresa Michele Tabor, veniva informata che nessun segretario si era presentato e che la ricevuta a mani della donna era falsa.

Il soprabito smarrito con importanti documenti

Come un abile truffatore ha giocato diverse brave persone di Novi Ligure

Novi Ligure, mercoledì sera.

Una quindicina di giorni fa uno sconosciuto, di aspetto distinto e di modi cortesi, vestito abbastanza elegantemente, sui 30-35 anni, scendeva da un treno proveniente da Roma e si... accampava nella nostra città, affermando ovunque, con fare accorto, che, latore di importanti documenti del Ministero degli Interni per la Commissione di armistizio con la Francia, aveva smarrito in treno il soprabito, ove appunto tali documenti si trovavano. Nel soprabito erano anche il passaporto per la Francia, un portafogli contenente lire 1100 in danaro, un assegno bancario di lire 10.000, la tessera del Partito ed alcuni altri documenti.

Dopo avere giustificato per le sale di un caffè cittadino, si faceva presentare al locale Fascio di Combattimento ed ai carabinieri stessi, per pregare le autorità di esperire le necessarie pratiche per il rinvenimento del famoso soprabito. Lo sconosciuto si era intanto qualificato per tale Enrico Ricci, agricoltore e Segretario del Fascio di Corpoli (Teramo), amico di molte personalità politiche e militari.

Fu così che, carpendo la buona fede di tutti, anche perchè in un primo tempo aveva rifiutato alcune spontanee offerte di aiuto, finiva di farsi prestare da certo Valentino Lamperdi un soprabito nuovo del valore di lire 900, farsi mantenere per due giorni in un albergo cittadino con una spesa di lire 97,30 e farsi infine prestare 100 lire da un'altra persona. Senonchè, il Ricci altri non era che un volgare per quanto abilissimo truffatore, il quale, quando si avvide che cominciava a destare sospetti, pensava bene di eclissarsi. Oggi è giunta finalmente la notizia che il lestofante è stato arrestato a Nervi. Anzichè chiamarsi Ricci, si chiamerebbe Andrea Alessandro Palladini fu Simone, nato a Verej in Istrizzera, nel 1908.

Invece di custodire un bosco fa legna per proprio conto

Lecco, mercoledì sera.

Il signor Modesto Beltrame di Monza, proprietario di alcuni appezzamenti di terreno in Limonta di Olivetto Lario, aveva affittato parte di questi a tale Rosetta Girardini ed al di lei marito con l'incarico di vigilare pure sulla buona conservazione di un bosco annesso alla proprietà suddetta. Nello scorso maggio, però, il Beltrame veniva informato che il bosco era stato in parte abbattuto e nella massima parte spogliato dalla custode Rosetta Girardoni. Chiamata in giudizio a rispondere di furto aggravato e continuato di circa 30 quintali di legna, la donna si è difesa dicendosi spinta a ciò dalle sue precarie condizioni finanziarie. E' stata condannata a 30 giorni di reclusione ed a L. 500 di multa con la condizionale.

Inutile ricorso in Cassazione di un condannato a Cuneo

Roma, mercoledì sera.

La Corte d'Assise di Cuneo ebbe a giudicare un terzetto di malandrini composto da tali Spirito Viale, nativo di Antibes e residente a Mondovì, Margherita Maria Camilla nata a Biella Tanaro e residente anch'essa a Mondovì, e Orlando Pittavino residente in Chiusa Pesio, tutti chiamati a rispondere di rapina in danno di certo Serafino Fautrero. Costui, trovandosi in un'osteria di Farigliano (frazione di Carrù), venne abilmente abbindolato dalla Camilla e dagli altri due complici e, uscito poi sulla via, fu dai tre aggredito e depredato del portafogli e della bicicletta.

Alla denuncia che il Fautrero non tardò a sporgere, seguirono gli accertamenti e l'arresto dei tre responsabili dell'aggressione. La Corte d'Assise di Cuneo condannò il Viale a 5 anni, un mese e 10 giorni di reclusione, la Camilla a 3 anni e 3 mesi, il Pittavino a 2 anni; tutti, inoltre, alle altre conseguenze di legge. Contro tale sentenza il Viale, assistito dall'avv. Dino Andreis di Torino, ricorreva in Cassazione, ma la prima Sezione penale del Supremo Collegio ha confermato la sentenza.

La morte dello scultore Rutelli

Palermo, mercoledì sera.

E' deceduto nella nostra città, dove era nato il 4 aprile 1859, lo scultore Mario Rutelli. Le sue prime realizzazioni furono «Amleto» e «Gli Irosi» dantaschi, ispirati dal settimo canto dell'«Inferno», gruppo imponente che fu subito acquistato dallo Stato per la Galleria d'arte moderna. Seguirono a queste opere giovanili il ritratto di Morelli, la fontana per la piazza di Monreale, il monumento a Crispi collocato a Palermo e la monumentale fontana delle Naiadi di piazza dell'Esedra in Roma, inaugurata il 12 febbraio 1905, che costituisce la sua opera migliore.

Ultima sua opera, che gli costò molta fatica perchè egli era ormai stato raggiunto dalla vecchiaia, è il monumento ad Anita Garibaldi sul Gianicolo; quando lo modellava ebbe l'onore di una visita del Duce allo studio. Il peso degli anni e le critiche mosse a quest'opera lo indussero a ritirarsi nella sua Palermo.

SPORT

La medaglia d'oro al Valore Atletico al Presidente della F.I.S.

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha concesso la medaglia d'oro al valore atletico per la vittoria riportata alle Olimpiadi di Amsterdam all'ing. Giulio Basletta, attivo e appassionato presidente della Federazione italiana scherma.

Domenica al Velodromo

I Campionati piemontesi su pista

Domenica 9 corrente, a cura del Direttorio di Zona della F.C.I., si svolgeranno al Motovelodromo i campionati piemontesi su pista. Considerata l'indisponibilità di elementi come Covolo e Giacometti, che saranno impegnati nel confronto con gli «assi» nel Giro della Provincia di Milano, è stata sospesa l'effettuazione delle gare individuale ad inseguimento; si avranno, invece, le prove di velocità per allievi e dilettanti.

Non è improbabile che alla manifestazione venga aggiunto un «numero» di eccezione, che certo varrà a richiamare un buon pubblico: il mezzofondo. Infatti, gli specialisti delle gare dietro motori avrebbero dovuto gareggiare, in preparazione per la Giornata dell'Asse, che avrà luogo il 28 corrente a Berlino, domenica scorsa al Vigorelli. Siccome il maltempo ha impedito l'effettuazione di tale riunione, e poichè la Federazione intende vedere alla prova i mezzofondisti per nominare i due «azzurri» per Berlino, ecco che può darsi che domenica, al Motovelodromo di corso Re Umberto, si possano vedere alle prese Giorgetti, Canazza, Guerra, Bovet, ecc. Si attende certo un incontro di rugbi fra il Gar Torino ed una squadra che sarà designata in questi giorni.

La novella di "Stampa Sera"

IL TESORO

La signora pregava la piccola donna con le mani giunte, come si sarebbe pregata la Vergine sul suo altare. Era così la signora: superba, egoista, autoritaria, ma quando le era necessario qualcosa che riguardasse la sua eleganza e la sua bellezza, allora diventava umile, adulatrice, quasi strisciante, e talvolta riusciva ad ingannare.

Ora diceva: — Madama Mariuccia, mi hanno proprio detto che voi avete delle mani d'oro... se la sarta Varelli mi ha mandato da voi è perchè conosce i vostri meriti. Finitemi questo vestito! Io ho assolutamente bisogno di metterlo sabato sera. La Varelli deve partire per la malattia di sua madre e me l'ha rimandato a casa.

E la donnina a ripetere per la decima volta: — Ma come volete che possa fare, signora? Sono io sola a lavorare, ed ho tutta questa montagna di roba da finire per sabato sera!

Tuttavia era tanto eloquente la signora, che dopo un altro quarto d'ora di dialogo, la donnina, senza più forza per reagire, concesse:

— E va bene, passerò la notti, tanto da sola, ormai, il dormire è diventato un lusso per me.

Aveva infatti due pallidi occhi, le cui palpebre arrossate contrastavano con l'azzurro quasi infantile dello sguardo.

La signora trascorse quei giorni in vera ansia, il sabato sera, poi, divenne d'un'irascibilità spasmodica. Il campanello della sua camera frustava l'aria con sibili di scudiscio. Già tre volte in giornata aveva mandato dalla sarta per avere l'assicurazione che per le nove di sera il vestito sarebbe stato portato, ma le nove erano sospese nell'aria come una lama minacciosa ed il vestito non era giunto ancora.

Il commendatore Marino Zora, marito della signora, assalito dal suo solito attacco d'asma, s'era rifugiato nello studio, per non venir travolto da quella bufera di nervi. Elevava dal profondo del cuore una calda preghiera al Cielo: — O Santi del Paradiso, fate che quella benedetta sarta giunga e che Pierina possa venire di casa.

E di tanto in tanto sollevava la tendina dello studio, per scrutare lui pure, se tra le ombre della via si fosse delineata quell'invocatissima sagoma.

Già, pesanti e fatali, erano scoccate le nove, e dalla camera della signora cominciava a diffondersi l'aroma dell'acqua di melissa, quando il campanello di strada trillò, ansante come il respiro d'una persona che abbia fatto una lunga corsa.

— E' qui! — rispose con un moto di liberazione un coro di voci, e cuoca, cameriera, domestico ed autista, s'affacciarono nell'atrio per vedere colei che recava tra le mani la felicità della signora.

Il commendatore Marino Zora s'inabissò nella poltrona e smorzò la luce. I nervi gli si stesero pianamente, perfin il suo attacco d'asma accennò a calmarsi. Dalla camera attigua, regno della signora Pierina, perveniva il suono dolce di una voce estranea — ma non del tutto estranea, per quanto il commendatore la ricercasse invano nella memoria. S'udiva inoltre il serico fruscio prodotto dalla signora che s'agitava nell'abito nuovo. Il commendatore si rappresentò la scena, vista molte volte: Pierina, giuncnica, statuaria nei drappeggiamenti delle ricche vesti, e la sarta curva ai suoi piedi, a correggere una piega, a spostare un bottone, a dar magari ancora l'ultimo punto. Ma quella sera la signora era molto in ritardo e la sosta non fu lunga. Quasi subito uscì di camera, ed egli ebbe appena il tempo di affacciarsi alla porta dello studio per ricevere nell'atrio il suo saluto frettoloso.

— E' andata — si congratulò ad alta voce, quando la porta fu chiusa.

— E' andata — risposero con sollievo gli occhi delle donne di casa.

Ed il commendatore fece per muovere un'altra volta verso la porta amica. Ma nel momento in cui si rivolse, si trovò faccia faccia con la donnina che, dopo aver raccolto i suoi arnesi da lavoro, si disponeva ad andarsene, ed ecco che dalle labbra, quasi un grido soffocato, gli uscì un nome: — Maria!

— Oh! — rispose soltanto la donna, in segno di riconoscimento, ed impallidì un poco. Ma subito si riprese: — Zora!... già, questo nome avrebbe dovuto dirmi qualche cosa... ma nella furia del lavoro non ci avevo pensato.

E faceva per andarsene, umile e frettolosa, ma lui la prese per la mano, innanzi alla cameriera stupita, e la attrasse quasi con dolce violenza nel suo studio, fastoso e deserto, pregandola piano:

— Un momento, Mariuccia, tu hai detto un giorno che non avresti mai avuto rancore con me.

— Non no ho, infatti, — ella protestò, con quella mirabile dolcezza, di cui pareva illuminato tutto l'esser suo — solo... solo che mi pare che tra Mariuccia ed il commendator Marino non ci sian parole da scambiare.

— Ma perchè, cara, perchè? — egli ansimava, soffocato dai suoi polmoni malati. — Oh, Mariuccia! A te pare dunque che ad un uomo quasi vecchio, ed annoiato e stanco, non possano esser cari i ricordi di venticinque anni prima?

E poichè ella aveva fatto un labile gesto con la mano, come per allontanare un'ombra od una memoria dolorosa, egli continuò: — ...di venticinque anni prima, quand'era giovane e forte, ed amava d'amore!

— Oh, l'amore! — sorrise Mariuccia arrollando il capo, e parlando evidentemente per se stessa — L'amore dura tanto poco per i poveri! E' come un sogno... poi il lavoro, la fatica di tutti i giorni ci fanno risvegliare.

— Non solo per i poveri, non solo per i poveri, dura poco la gioia — egli oppose cupamente. — Talvolta si è più poveri così, tra tutte queste cose, che in una soffitta, credimi, Mariuccia.

— Sì, sì, — ella convenne, pietosa. L'irradiò tutta un sorriso mentre aggiungeva: — D'altra parte io non devo lamentarmi... io, ho il mio figliuolo.

— Un figliuolo?... Non lo sapevo Maria... ed ho dopo tre anni da che ci siamo lasciati, ti eri sposata... Maria, sei stata felice?

Ella sorvolò sulla domanda rivoltale con voce cauta ed amorevole.

Rispose breve: — Sono vedova da molto tempo... ma ho sempre lavorato, e mio figlio l'ho cresciuto bene... bene come un signore.

Una fiamma d'energia e di orgoglio le passò sul volto. Chiese a sua volta vivacemente: — E tu, Marino... hai figliuoli?

Qualcosa rovinò dalla persona di lui, come un'impalcatura invisibile che lo avesse sostenuto fino allora. Rispose sordamente: — Sono solo... un figlio m'avrebbe consolato di tante cose! — Tremò per un improvviso brivido di freddo. Cercò di riprendersi: — E tuo figlio, Mariuccia, quanti anni ha? Che cosa fa?

Ella trasse dalla borsetta, con rapido gesto, la fotografia d'un soldato, e gliela tese:

— Ha il viso... i capelli... lo sguardo tuo... — egli disse, immergendosi in una profonda contemplazione — di quando avevi vent'anni... e t'aggiravi per la nostra casa... ricordi?... Eri l'infermiera di mia nonna, ed io cercavo ogni pretesto per viverti un momento vicino... Chissà, Maria... se non ci fossimo mai lasciati... questo bel ragazzo potrebbe essere mio figlio... ed avrei anch'io qualcosa, qualcuno da attendere...

— Mah! — ella sospirò, nascondendo il suo tesoro nella borsetta. — Ad ognuno il suo destino... la vita a me ha tolto molte cose, ma mi ha lasciato la più bella.

Si levò in piedi, silenziosamente. Marino Zora teneva il capo appoggiato alla poltrona, e si copriva il volto con la mano.

Ella uscì piano, piano, generosa nella sua vittoria.

Camillo Berra

Anno 78 Mercoledì 5 Novembre 1941 STAMPA SERA - Anno XX - Num. 263

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il Presidente spalleggia Hull e Knox

Roosevelt interviene con un messaggio nella campagna allarmistica destinata a creare la psicosi di guerra

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

La calma apparente nella girandola delle esplosioni belligeranti clamorose dei cannoni del Governo è del novello Sila continua.

Le reazioni della stampa allo sciagurato ultimo discorso presidenziale non devono aver soddisfatto lo stato maggiore dell'interventismo che deve aver constatato come l'opinione pubblica non è ancora del tutto matura per il salto nel buio della guerra aperta. Bisogna prepararla ancora, farla maturare con un fuoco continuo, intenso, non mica fiammate troppo appariscenti.

Ed è quanto si fa in questi giorni, come dicevamo ieri rilevando l'azione di Hull e di Knox, provocando e coltivando nel pubblico l'allarmismo, la paura, l'indignazione, in modo da persuaderlo di pericoli bellici e di abituarlo all'idea dell'inevitabilità del conflitto.

Nel quadro di questa insidiosa manovra va incluso quanto da Hyde Park Roosevelt ha annunciato ufficialmente, e cioè che fra l'11 e il 16 novembre sarà celebrata in tutti gli Stati Uniti la «Settimana della Difesa».

In un suo messaggio, infatti, il Presidente invita ogni cittadino americano a contribuire per la sua parte alla difesa e aggiunge: «Ed ognuno darà il suo contributo, nessuno potrà dubitare che noi stiamo forti e uniti e che tali rimarremo. Noi vogliamo conservare tutte le caratteristiche americane che distinguono la nostra vita dalla schiavitù pagana che i cosiddetti «dittatori del mondo» vorrebbero poter instaurare».

La Guardia rialuto

Più oltre, poi, Roosevelt dice: «Noi dovremo lavorare ancor di più, ogni giorno, per produrre il materiale bellico necessario per vincere Hitler. Ognuno di noi deve essere istruito in quello che sarà il suo compito speciale nel quadro della nostra difesa. Non basta che il nostro Esercito e la nostra Marina siano ogni giorno più forti. Ogni nostro cittadino, come membro civile della nazione, deve contribuire alla difesa».

Questo messaggio presidenziale, che viene in stato di Hull e di Knox, e che precede il nuovo discorso che Roosevelt si propone di tenere martedì prossimo, costituisce un nuovo chiaro documento della ben nota malafede del padrone della Casa Bianca.

Proprio lui, infatti, campione dell'imperialismo più sfrenato e della dittatura più assoluta che mai si sia vista nella storia, portavoce dei più feroce materialismo e del più esecrato paganesimo dell'oro, parla di «schiavitù pagana» che i «dittatori del mondo» vorrebbero instaurare! Proprio lui, aggressore definito da decine di prove e dalle confessioni dei suoi stessi collaboratori, dice al popolo che è in dovere di difendersi da un'aggressione che sa impossibile e neppure concepita dal volgo e provocato nemico!

La faccia fosca del despota della Casa Bianca non perde occasione per mostrarsi al mondo e si rivela sempre tale anche quando, come nel caso attuale, Roosevelt si muove nel solo ambito della politica interna.

La «settimana della difesa», infatti, si preannuncia come un nuovo colpo di acceleratore nella corsa verso l'intervento, tanto più che in essa vedremo scendere in campo con nuova violenza l'abroa Fiorello La Guardia, capo della Difesa civile, oggi finalmente rincuorato per essere stato rieletto, grazie all'oro dei suoi fratelli di razza ed all'intervento di Roosevelt, per la terza volta a sindaco di New York.

L'opposizione parlamentare e gli ostili sentimenti di larghi strati della popolazione, intanto, non perdono occasione per manifestarsi. Ieri, ad esempio, mentre l'ambasciatore inglese lord Halifax veniva coperto da una grandine di pomodori e di uova fradice ad opera di dimostranti di Detroit e inviato all'ospedale per farsi curare un occhio troppo duramente colpito da un uovo gigante di tacchino, in Senato continuavano le ostilità all'abolizione totale della Legge di Neutralità e gli oppositori sollevavano la questione della nota ultimativa di Cordell Hull alla Finlandia per imporre ad Helsinki una pace separata con la Russia.

Clark, Taft e Nye

Circa il primo punto, pare che ieri gli isolazionisti abbiano guadagnato due nuovi voti di colleghi (uno sembra sia il noto senatore Lodge) contro l'abrogazione del paragrafo secondo della Legge. Fra di essi ha nuovamente parlato il sen. Clark il quale, riferendosi ai due documenti di pretesa origine tedesca citati da Roosevelt circa la suddivisione dei Sud America e l'abolizione delle religioni per il dopoguerra, ha detto che la relazione presidenziale era «una panzana» e che «il vecchio trucco era stato già offerto al mondo, poichè il New York Times aveva pubblicato il 22 giugno u. s. la storia di una carta tedesca del Sud America ed essa era descritta nei particolari dal Christian Monitor il 28 ottobre u. s.».

Circa la Finlandia, poi, hanno parlato i senatori Taft, Clark, Nye e Hoffman.

Taft ha chiesto in tono sarcastico, se il Governo degli Stati Uniti abbia già ricevuto, da parte dei bolscevichi, assicurazioni che l'Unione sovietica non attaccherà più, nell'avvenire, la Finlandia, ed ha aggiunto che, dal momento che gli Stati Uniti non possono dare tali medesimi una tale garanzia, l'America dovrebbe vergognarsi di ricolgere ammonimenti alla Finlandia.

Clark, a sua volta, dopo aver definito l'atteggiamento del Governo come «assolutamente disgustoso», ha detto: «Coloro che oggi organizzano l'invio di pacchi in Inghilterra mica i medesimi che un anno fa inviavano pacchi in Finlandia».

Nye, infine, ha detto: «Il Dipartimento di Stato si in quadro ripugnante della nostra diplomazia e della mentalità americana».

Anche fuori del Senato, però, l'indignazione sollevata in molti ambienti dalla nota di Hull e Helsinki ha trovato echi aperti e duri.

Ventitre sciagure aeree

L'ex-Presidente degli Stati Uniti, Hoover, ad esempio, ha pubblicato una dichiarazione nella quale stigmatizza l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti nei confronti della Finlandia.

«In protesto — egli dice — contro il fatto che gli Stati Uniti, in nome della Russia comunista, esercitino pressioni sulla Finlandia democratica. I finlandesi sono stati i soli fra i popoli europei che abbiano restituito il denaro che noi abbiamo prestato loro. Due anni fa, questa piccola Nazione venne aggredita dalla Russia comunista. L'intero nostro Paese elogiò la resistenza della Finlandia come la lotta più eroica delle democrazie, dopo le Termopili. Per salvare il salvabile, i finlandesi dovettero cedere un terzo della loro terra alla Russia. Così, i comunisti scacciarono dalle loro case 600.000 uomini, donne e bambini finlandesi.

«E' vero che le armate finlandesi sono ora penetrate nella Carelia, ma nel passato anche quella regione era in prevalenza finlandese. Può ora l'America aggredire i finlandesi, perchè essi hanno approfittato della prima occasione per ricuperare le loro terre e liberare i loro connazionali? L'America ha, forse, perduto ogni senso delle proporzioni umane e morali?».

Abbiamo citato queste requisitorie contro il gesto di Hull non già perchè esse possano avere una qualche influenza sull'atteggiamento della Casa Bianca, ma soltanto perchè resti dimostrato ancora una volta per bocca degli americani stessi come mai e poi mai, in nessuna alcuna, il Governo degli Stati Uniti operi in modo che non sia contro l'equità, la civiltà e la lealtà.

Questi, oltre naturalmente la situazione del Pacifico ed il Giappone, sono gli argomenti di cui principalmente si occupano ora i giornali. Un altro argomento che li tiene, poi, particolarmente occupati è l'enorme impressionante serie di sciagure aeree che si verificano nell'aeronautica militare. Dal 9 settembre a ieri si sono verificate ben 23 sciagure aeree, nelle quali sono periti 113 piloti o membri d'equipaggio e il deputato Knutson chiede oggi che su di esse sia aperta una rigorosa inchiesta per stabilirne le cause che, pare, vadano ricercate nell'imperizia dei nuovi piloti e in errori di costruzione degli apparecchi.

R. G.

CI PRENDEVA GUSTO, L'AMBASCIATORE!

"Lasciate che queste donne si divertano a loro piacere,,

Così Halifax ha detto dopo essersi preso in faccia i pomodori e le uova marce lanciati dalle donne di Detroit

Berna, mercoledì sera.

L'Agenzia *Reuter* dà notizia della già nota dimostrazione di donne contro lord Halifax e dice, in un dispaccio da Detroit, che, mentre lord Halifax si recava dall'Arcivescovo Mooney di Detroit, è stato circondato da un folto gruppo di donne appartenenti ad un'organizzazione pacifista che l'hanno assalito a colpi di uova marce e di pomodori. I poliziotti sono intervenuti, ed, infine, danno conto ai giornalisti di quanto era avvenuto, per diminuire l'importanza della manifestazione, hanno dichiarato «che un solo uovo marcio aveva colpito in faccia l'ambasciatore». Il quale, senza per nulla perdere il proprio sangue freddo, aveva dichiarato ai poliziotti: «Non prendetevela. Lasciate divertire queste donne a loro piacimento».

Idrovolante della Marina americana sfracellato in Islanda

UNDICI VITTIME

New York, mercoledì mattina.

Un idrovolante della Marina americana si è sfracellato contro una montagna dell'Islanda meridionale, provocando la morte dell'intero equipaggio composto di 11 persone. L'idrovolante è stato ritrovato ieri completamente distrutto.

Portavoce del Governo di Tokio

La campagna anti-americana dei giornali nipponici esprime lo stato d'animo dell'opinione pubblica

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

Continua con rinnovata violenza la generale campagna di stampa dei giornali giapponesi contro l'atteggiamento degli Stati Uniti nel Pacifico.

Il *Nichi Nichi*, ad esempio, pubblica tra l'altro:

«Gli Stati Uniti si servono del retroterra cinese per costituire una prima linea d'aggressione contro il Giappone. Questa è una politica di tradimento e d'insincerità, mentre a Washington si conducono delle trattative.

«Una tale politica può costringere il Giappone a prendere una grave decisione».

Il *Japan Times and Advertiser*, a sua volta, pubblica un articolo composto di sette punti per un'eventuale chiarificazione con gli Stati Uniti, ammonendo che, in caso essi non vengano accettati, il Giappone sarà obbligato ad adottare «misure di difesa».

I sette punti sono i seguenti:

1) Gli Stati Uniti devono cessare il loro aiuto militare e economico alla Cina;

2) devono accettare l'influenza giapponese sulla Cina;

3) devono consigliare la Cina a fare la pace con il Giappone;

4) devono riconoscere la comune sfera dip rosperità sotto l'egida giapponese proposta dal Giappone, lasciando la Manciuria, la Cina, l'Indocina, la Tailandia e le Indi Olandesi e gli altri Stati come protettorati, liberi di stabilire le loro relazioni politiche e economiche con il Giappone, senza interferenze;

5) devono riconoscere il Mancukuò;

6) devono decongelare totalmente i crediti giapponesi e cinesi negli Stati Uniti;

7) devono ristabilire il trattato di commercio nippo-americano.

Il giornale dice che, malgrado l'atteggiamento di Washington, i giapponesi sono perfettamente consci delle cause della drammatica crisi e «dove vanno ricercate le responsabilità, se gli errori che avvengono ora nell'Atlantico, dovessero estendersi anche al Pacifico».

Il giornale conclude esortando il Governo a fare un radicale cambiamento di politica a protezione del Pacifico e delle Nazioni da esso bagnate.

Su questi attacchi dei giornali è stato interrogato il portavoce del Governo, il quale, alla domanda se la crescente americanofobia della stampa nipponica rispecchi il punto di vista del Governo, ha rifiutato di rispondere. Egli ha, tuttavia, fatto notare, significativamente, che «i giornali esprimono le vedute della maggior parte dell'opinione pubblica».

In relazione alle conversazioni di Washington, pol. il dott. Ishii ha detto che «il Giappone non ha posto limiti di tempo», ma che tuttavia «nessun negoziato può essere protratto in modo illimitato».

Alla domanda se il primo passo debba ora essere compiuto dagli Stati Uniti, il portavoce ha risposto: «Tanto l'una quanto l'altra parte possono prendere l'iniziativa».

Un giornalista ha ancora chiesto se corrispondano al punto di vista del Governo le affermazioni di un portavoce dell'Ambasciata a Washington il quale ha detto che i due Paesi, per evitare una crisi, dovrebbero, almeno, sospendere la guerra economica. Ishii ha rifiutato di rispondere.

Egli ha, infine, definito «gesto scortese» il sequestro operato a San Francisco della corrispondenza imbarcata su un vapore nipponico ed ha detto che il Governo esamina la possibilità di una protesta.

Muore a centosessant'anni

Lo straordinario caso di longevità di un sudamericano

Bogotà, mercoledì mattino.

(*B. I. A.*). All'età di 160 anni è morto in questa capitale il pensionato Pablo Polanìa che fu soldato nell'esercito del generale Simon Bolivar, l'eroe dell'indipendenza sudamericana.

E' questo — notano i giornali — uno dei casi di maggiore longevità che si ricordi nel continente americano.

Pablo Polanìa, ferito otto volte in combattimento, seguì El Libertador in tutte le campagne svoltesi dal 1810 al 1830.

Tra gli inglesi arrestati dai francesi sulla Costa Azzurra è pure un cugino di Eden

Vichy, mercoledì sera.

Fonte bene informata comunica che il Governo francese ha arrestato in Riviera ed internato a Vals-les-Bains, 14 persone civili inglesi in età atta alla armi, quali ostaggi in cambio di sette civili francesi arrestati dagli inglesi in Siria.

Fra gli arrestati inglesi si trova John Amery, figlio dell'ex-Ministro inglese Amery e cugino di Eden.

L'arresto è avvenuto come contromisura per un'infrazione al trattato di S. Giovanni d'Acri commessa dagl'inglesi, che, come è noto, ha messo fine al conflitto anglo-francese in Siria. In base a questo accordo, il Governo francese si era impegnato di consegnare i degaullisti arrestati nel corso di detto conflitto, ciò che è anche avvenuto in base agli impegni. Ma una grande quantità di questi degaullisti arrestati si era rifiutata, dopo la sua liberazione, di ritornare a De Gaulle; in seguito a ciò le Autorità inglesi d'occupazione in Siria hanno sequestrato arrestato sette borghesi di Siria, fra i quali quattro impiegati del Ministero degli esteri francesi.

Quale rappresaglia il Governo francese ha ora ordinato l'arresto di 14 sudditi inglesi, attualmente trovantisi in Francia.

[*D.N.B.*]

Il Ministro Tassinari ad Alessandria

La visita ai grandiosi magazzini degli ammassi granari e all'Istituto di cunicoltura

Alessandria, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, proveniente da Roma, è arrivato stamane ad Alessandria ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità della provincia. L'illustre ospite ha subito visitato i nuovi magazzini consorziali degli ammassamenti granari, che in questa campagna raccoglieranno oltre 800 mila quintali di grano ed il nuovo silos della capacità di 100 mila quintali. Quindi si è portato all'Opera Valenza ove ha sede l'Istituto Nazionale di cunicoltura, constatando i progressi realizzati nell'allevamento della pecora «Karakul», della nutria e di altri animali da pelliccia seguendo le direttive del Duce.

Il Ministro si è particolarmente interessato dei nuovi impianti compiuti con i fondi messi a disposizione dal Capo del Governo e che mettono l'Istituto Nazionale di Alessandria, per quanto riguarda gli allevamenti degli animali da pelliccia e da carne, in condizione di primato nei confronti di Istituti similari di altri Paesi di Europa. In proposito il Ministro si è molto compiaciuto con il Presidente Carlo Pacchetti, con il Direttore prof. Francesco Majocco e con i suoi collaboratori per le magnifiche realizzazioni conseguite. Quindi è partito alla volta di Torino nella mattinata stessa.

Il Papa alla Messa in suffragio dei Cardinali defunti durante l'anno

Roma, mercoledì sera.

(*G. C.*). — Alla Sistina si è svolta stamane la solenne cappella funebre in suffragio dei cardinali defunti durante l'anno. Ai piedi del grande affresco michelangiolesco era stato collocato l'arazzo raffigurante la resurrezione di Lazzaro sormontato dal baldacchino di velluto cremisi a frangia dorata.

Ha pontificato la Messa il Cardinale Fumasoni Biondi, Camerlengo del Sacro Collegio. Il Papa, che portava in regno di lutto il piviale rosso, ha seguito dal trono il divino sacrificio e al suo termine ha impartito l'assoluzione al tumulo. La cappella musicale pontificia ha accompagnato il rito con la Messa funebre a quattro voci di monsignor Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia e direttore della cappella stessa. Erano presenti alla funebre cerimonia venti cardinali.

Il Papa, prima di recarsi alla cappella Sistina, si è soffermato nella sala ducale dove erano radunate alcune centinaia di coppie di sposi novelli e oltre un centinaio di militari italiani a tutti ha salutato e benedetto con particolare affetto.

L'Università di Milano prende possesso dei suoi nuovi locali

L'inaugurazione dell'anno accademico

Milano, mercoledì sera.

Stamane, alle nove, la R. Università ha preso possesso dei suoi nuovi locali nel Palazzo della Ca' Grande, dove fino a poco tempo fa aveva sede l'Ospedale Maggiore. Alla cerimonia, cui sono intervenute tutte le autorità politiche, militari e civili, ha tenuto il discorso il Rettore Magnifico prof. Pestalozza. Alle 11, poi, nel cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco, si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno accademico delle quattro istituzioni milanesi dell'ordine universitario e, cioè: la R. Università, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il R. Politecnico e l'Università commerciale Bocconi.

Prima dell'inaugurazione è stata officiata dal Cappellano don Vinai una Messa al Campo, e sono state consegnate le lauree ad onore: alle famiglie degli studenti caduti in guerra. Quindi hanno parlato i rispettivi quattro Rettori. Nel pomeriggio il Federale e le autorità hanno visitato alla «Permanente» la Mostra Sindacale delle Arti.

Il delitto di Genova

Le circostanze che hanno condotto al raccapricciante episodio

Genova, mercoledì sera.

In seguito al sopraluogo del Procuratore del Re della nostra città, recatosi sul posto col medico legale prof. Tomellini e col cancelliere, sono emersi nuovi particolari sul delitto compiuto nella notte fra sabato e domenica nella frazione Zerli. Il giovane Cesare Isetti, ventenne, si era da qualche tempo allontanato dalla casa per ragioni di lavoro, non approvando perchè non approvava che la madre, separata dal marito che risiede a Statale, convivesse con il ministratore Giovanni Oliveti di 38 anni, con il quale aveva avuto tre figli. Quindici giorni or sono, essendo prossimo alla partenza per il servizio militare, l'Isetti rientrava in famiglia e sabato sera, sopraggiungendo l'Oliveti mentre mangiucchiava presso la stufa, lo uccideva con un colpo di scure vibrato al capo.

La causa principale del delitto va ricercata nel desiderio del giovane di vendicare l'onore del padre, ma sembra anche non essere estraneo il risentimento che egli aveva per l'Oliveti in seguito ai maltrattamenti di questo verso la madre, i fratelli e verso lui stesso. L'assassino è stato tradotto a Genova e rinchiuso nelle carceri di Marassi.

Travolto dal suo carro

Vercelli, mercoledì sera.

Alle 7 di questa mattina è stato trasportato all'ospedale certo Giacometti Papà Giacomo, lavorante nella tenuta Isana di Livorno Ferraris. Egli presentava la frattura dell'avambraccio destro, la frattura di diverse costole dell'emitorace destro ed altre lesioni riportate per essere stato travolto dal carro che guidava. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Col fucile e con la vanga

La terra dell'Unione sovietica è feconda di vittorie militari e di frutti ogimè, ma, ora che l'inverno è arrivato, è dura da conquistare. Il fante tedesco resta, quindi, non sè il fucile per la battaglia e la vanga per aprirsi la via e per facilitare la marcia delle macchine sul fango delle strade e delle piste.

Il professore di pittura dall'aria autorevole

Un finto smemorato e un autentico truffatore messo al sicuro dopo una serie di imprese nel Monregalese

Cuneo, mercoledì sera.

Alla locale Procura del Re Imperatore è giunta una documentata denuncia a carico del sedicente professore di pittura Buffa Augusto, di 49 anni, nativo di Lione (Francia) il quale, nel giugno scorso, aveva preso dimora in quel di Mondovì Piazza. Come si ricorderà, il Buffa era rimasto vittima di un misterioso ferimento per cui, ricoverato nell'ospedale monregalese, in un primo tempo aveva fatto la parte dell'uomo smemorato, asserendo di non ricordare che molto confusamente di essere stato vittima di una aggressione nè di sapere indicare i nomi dei suoi feritori.

Più tardi si accertava come il Buffa, più che un artista di pennello, fosse un esimio specialista in imprese truffaldine. Possiamo ora precisare che a suo carico sta una sequenza di truffe consumate per la maggior parte ai danni di esercenti di caffè e confetterie di Mondovì. Il nostro professore, forte del suo titolo professionale, si presentava or da uno or dall'altro dei detti esercenti facendosi consegnare in graziosa prestito somme varianti da 100 a 500 lire, adducendo pretesti vari. Così furono giocati dal «professore», attualmente in carcere, gli esercenti monregalesi Negro Giovanni, Manino Lucia ved. Biengini, Gandino Attilio, Dompè Vittoria, Bruno Giuseppe e, inoltre, il carabiniere richiamato Agnello Giovanni, attualmente a None di Pinerolo, al quale il prof. Buffa aveva chiesto un prestito di 500 lire.

L'ultimo tentativo di truffa era stato perpetrato ai danni del cav. Ingegnatti G. Battista, colonnello in pensione, di 67 anni, residente a Mondovì Piazza, al quale il Buffa aveva fatto credere di essere disposto a favorire un acquisto di 1800 opere d'arte, di proprietà del colonnello stesso, fissando un prezzo di lire 40 mila.

Interrogato dai Carabinieri, il nostro... professore ha ancora avuto il fegato di assicurare che astretta tacitato tutti i suoi creditori perchè possedeva una procura di diecimila lire rilasciatagli dal suo figlio ed ora a mani dell'avv. Pinard Giulio, in via Botero n. 17, Torino. Senonchè, gli accertamenti effettuati presso il predetto professionista, hanno assodato che la procura consisteva in titoli al portatore già consegnati alla moglie del Buffa, che vive separata da lui in Francia e che probabilmente non avrà più nemmeno l'ombra di quel denaro.

La torcia umana

L'imprudenza di una bambina e il suo ricovero in condizioni disperate

Brescia, mercoledì sera.

La giovane Cesira Minetto di Giuseppe, di 10 anni, trovandosi sul monte sopra Caino per pascolare le mucche, accendeva un mucchietto di legna per scaldarsi. All'improvviso, essendosi troppo accostata, le fiamme le incendiarono le vesti e la giovane, in preda al terrore, si dava a una pazza fuga che le riusciva fatale perchè le fiamme, alimentate dal vento, la trasformavano in breve in una torcia e quando venne soccorsa era orribilmente ustionata dalla testa ai piedi. Con autolettiga della Croce Bianca venne trasportata all'ospedale di Brescia dove i medici le prodigarono le più sollecite cure, ma la poverina versa in condizioni disperate.

La morte di una giovane per un'infezione provocata da una piccola pustola

Livorno Ferraris, mercoledì sera.

L'altra notte a Livorno Ferraris si spegneva, quasi improvvisamente, la giovane Bruna Meneghetti, di 24 anni. La morte è stata causata da una violenta infezione a sua volta provocata da una pustoletta formatasi sul labbro superiore della ragazza. Dopo che alla giovane era gonfiato sproporzionatamente il viso, l'infezione, nel giro di poche ore, malgrado l'assidua cura dei medici si trasformava in meningite. Tale ulteriore sviluppo della malattia rendeva umanamente impossibile la guarigione. Infatti, la Meneghetti spirava poco tempo dopo senza più ricuperare la conoscenza.

Tremila quintali di legna dati alle fiamme da mano sconosciuta

Como, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio si è manifestato sulle pendici del monte Legnoncino, che sovrasta Colico, dove si trovavano sette cataste di legna da ardere per un complessivo di 3000 quintali. Il fuoco, appiccato alla legna da ignota mano, assumeva in breve vaste proporzioni e venivano chiamati sul posto i Vigili del fuoco di Lecco, che dopo quattro ore riuscivano ad avere ragione delle fiamme. La ditta Bragaglia di Lecco, proprietaria della legna, subisce un danno di oltre 60.000 lire.

Scambiato per un ladro è fermato e percosso

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Di una singolare avventura è rimasto vittima un bustese. Portatosi nella vicina Gorla Maggiore per procedere ad alcuni acquisti, l'esercente Giuseppe Pancrazi di Tommaso abbandonava momentaneamente il proprio velocipede all'esterno di un pubblico esercizio. Uscito dal locale, mentre stava rimontando in sella al suo velocipede, il Pancrazi veniva improvvisamente fermato da alcuni clienti e percosso. Era successo questo: il Pancrazi era stato scambiato dagli avventori del locale per un ladro di biciclette mal intenzionato. Spiegato l'equivoco, il Pancrazi, ricevute le scuse del caso, ha potuto far ritorno in città.

Il soprabito impigliato

Ha una gamba amputata dalle ruote del tram

Lecco, mercoledì sera.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima tale Musto Raffaele, di 28 anni, impiegato presso un'agenzia della Banca Popolare di Valmadrera. Mentre il Musto scendeva dal tram, il soprabito gli restava impigliato tra le ruote della vettura che lo travolgeva. Prontamente soccorso, veniva trasportato al nostro ospedale di Circolo, dove quei sanitari procedevano all'amputazione di una gamba.

CRONACA

L'involto sospetto

Torinese fermato a Savigliano con cinque tagli di stoffa

Ci comunicano da Cuneo:

Il quarantaquattrenne Milani Mario, residente a Torino in via Cosalia 17, è stato fermato a Savigliano dai Carabinieri, mentre usciva dal negozio della ciclista Rizza Elena con un involto dove sono stati rinvenuti cinque tagli di stoffa, che gli sono stati sequestrati. In un primo tempo il Milani si scusava dicendo di essere venuto a ritirare il pacco che aveva lasciato qualche tempo fa in consegna alla Rizza, per riportarla a Torino onde includere i tessuti stessi nell'inventario prescritto dalle vigenti disposizioni sui generi di abbigliamento. Messo alle strette, egli confessava poi di essere giunto a Savigliano per smerciare a privati i tessuti stessi.

L'ira è cattiva consigliera e può condurre in prigione

Come infatti è successo a tale Umberto Maioli di Emilio, nato a Treconta (Rovigo), 48 anni or sono e abitante nella nostra città in via Cottolengo 44. Nella stessa via, per motivi strettamente personali, egli era venuto a diverbio giorni or sono con certo Alfonso Gammino di Rocco, dimorante in corso Regina Margherita 166. Come spesso volte, a causa dell'umore di uno dei due contendenti, più o meno suscettibile e irritabile, dalle parole scorse del diverbio si passa ai gesti nervosi ed inconsulti delle vie di fatto, il Maioli, carattere irritabilissimo, stava infatti per avventarsi contro l'avversario quando sul luogo della zuffa apparve un Vigile urbano il quale credette suo dovere, come in ora, di intervenire a sedare gli animi. Ma il Maioli!... Sentì aumentare in petto la sua furia, che rivolse a sfogo completamente contro il pubblico ufficiale, intervenuto, com'egli diceva, ad interessarsi di fatti non suoi, e per ciò stesso investendolo con ingiurie volgarissime. Il Vigile si rivolgeva allora al Commissariato di P. S. di Borgo Dora il quale senz'altro procedeva all'arresto del Maioli per oltraggio a pubblico ufficiale.

Inseparabili compari ed emeriti truffatori

I tre sono Costantino Milanesi di Pietro, nato a Sestri Levante nel 1915, battilastra, qui residente in via S. Chiara 62; Giuseppe Del Fu Giovanni, venditore ambulante, sala e dimorante nella nostra città in via Breglio 27; e Mauro Sinigurra di Vito, nato a Lavallo (Potenza) e domiciliato nella nostra città in corso Vercelli 191. Costoro stimavano che il lavoro è una fatica pesante da evitare, tutte le volte che si può, e traducendo in pratica il loro principio morale escogitavano vari sistemi per sottrarsi alla quotidiana pena, con'essi la chiamavano, di guadagnarsi il pane e onestamente. Fra i vari sistemi uno ne esercitavano, ch'era quello di promettere a delle donne l'esonero dal servizio militare dei rispettivi mariti richiamati alle armi. L'unica ad abboccare all'amo fu tale Giuseppina Noci fu Umberto, esercente un negozietto in via Ravenna 2, la quale appunto aveva il marito alle armi. Ingenuamente essa consegnò ai tre lestofanti seimila lire, «per le spese varie», come le era stato detto. Ma inutilmente essa aspettò che il marito ritornasse e venisse a prendere il suo posto in una officina ausiliaria, dove infatti intendevano impiegarlo i tre compari. Scoperta finalmente la truffa, la Noci si presentò a reclamare il suo denaro, ma non le furono date che delle cambiali le quali prima vennero scontate ma poi del tutto dimenticate. La donna si rivolse allora al Commissariato di P. S. di Borgo Dora che immediatamente provvedeva all'arresto dei tristi truffatori.

Lo sconosciuto ucciso dal tram è stato identificato

Nell'edizione del mattino del nostro giornale abbiamo data notizia della grave sciagura accaduta ieri sotto il ponte dei Mulini. Ivi il tram n. 3 della linea 8, diretto in via Milano e guidato dal manovratore Sebastiano Varale, investito e travolgeva un uomo dall'apparente età di 40 anni, poveramente vestito, il quale rimaneva ucciso quasi sull'istante. Le indagini immediatamente iniziate dal brigadiere Marinaro del Commissariato di P. S. di Borgo Dora hanno ora portato all'identificazione dello sconosciuto. Trattasi di tale Angelo Gennaro di Filippo, nato trentanove anni or sono, agricoltore, senza fissa dimora.

Come si può perdere il tram pur avendolo fatto fermare

Poca cosa invero, ma tale da far radunare in piazza San Martino, verso le ore 17,30 di ieri, una folla enorme, curiosa di sapere cosa era accaduto presso una vettura tranviaria della linea 13, dove un signore calorosamente discuteva per essere al più presto trasportato in piazza Statuto. Piccolo fatto di cronaca che ha sollevato più disparati commenti e cioè se il protagonista, dopo di essersi offerto di pagare i danni, avrebbe o meno dovuto essere fatto salire sulla vettura.

Pochi istanti prima questo frettoloso signore, che si è poi saputo essere il cav. Alfeo Cerea, dell'Impresa Boeri di Milano, era giunto con un automezzo da quella sua intenzionale di raggiungere la vicina Rivoli con il primo convoglio in partenza da piazza Statuto tre o quattro minuti dopo. Egli assicuratosi aveva cercato un mezzo di trasporto ed avendo infatti scorto un tram della linea 13, era accorso e così una breve corsa lo aveva raggiunto quando però il manovratore già aveva chiuso i battenti. Il Cerea, molto contrariato, sferrava un pugno sul cristallo che sedava in frantumi mentre la vettura si fermava di botto e la portella si riapriva. «Pagherò, pagherò la rottura, pazienza, pagherò il doppio, ma ho bisogno ripartire subito per portarmi in piazza Statuto ove debbo prendere il treno di Rivoli». La discussione invece si dilungava, il capolinea di piazza Statuto signor Perrari interveniva e scorto il signor Cerea sanguinante per una ferita al pugnetto destro lo accompagnava invece nella più vicina farmacia per la necessaria medicazione.

BORSE

TORINO, 5 novembre.

TITOLI	Prezzi Ribasso	Prezzi Aumento	TITOLI	Prezzi Ribasso	Prezzi Aumento
Rend. 3,5%	76,80	77 —	Marelli	135 —	138 —
M. I. e.	76,90	77 —	Fiat	877 —	872 —
Rend. 3,5%	74,90	75,25	Gerlin	136 —	138 —
M. I. e.	75,30	76,325	Navigaz.	1130	1150 —
Rend. 5%	94,75	94,85	Cantieri	439,50	438 —
M. I. e.	92,25	95 —	Riuniti	131 —	131 —
Red. 5%	91	93,80	Fiat	180 —	180 —
M. I. e.	93	95,90	Moncen.	998 —	998 —
B.T. '43 I	97,70	97,30	Finaldar	494 —	494 —
M. '43 II	96,80	97 —	Elva	915 —	917 —
M. '44	97,70	97,80	Ansaldo	69,50	71 —
M. 49	97,80	98,10	Westing.	600 —	600 —
M. '50	97,90	97,95	Burgo	2200 —	2275 —
Ferr. 3%	395 —	392 —	Marcora	607 —	618 —
Int. 4,5%	100 —	100 —	V. Lanza	382 —	382 —
Ediz 4%	100 —	100 —	Cotonific.	448 —	445 —
Int-Mat 4	630 —	630 —	Piaso	910 —	903 —
Prim. 4%	497 —	499 —	Param.	958 —	963 —
Prest. 4%	533 —	533 —	Ghirdini	185 —	185 —
Ter. 4,5%	465 —	468,50	Cir	269 —	270 —
Id. 5% '35	427 —	427 —	Frigi	347 —	347 —
Id. 5% '37	421 —	421 —	Saclapp.	190 —	118 —
S. Paolo 4	484,50	484,50	M. Lanza	276 —	274 —
Id. 3,5%	498,50	498 —	Aale	197 —	198 —
Mig. Lav.	442 —	448 —	Ramiamz.	102,70	104 —
Ass. Gen.	1000 —	1000 —	Montep.	425 —	428 —
Mediterr.	640 —	640 —	Talco-Gr.	580 —	590 —
Meridion.	1360 —	1350 —	Amiata	660 —	660 —
Nav. A. I.	670 —	670 —	Montecat.	943 —	945 —
Fon. Nord	227 —	227 —	Acqua P.	342	345
Belgia	20,10	20,25	S. Zucch.	120,50	120 —
Ltp	110 —	110 —	Fiorio	73 —	70 —
Terni	965 —	972 —	V. Unica	500 —	500
Ed. C. It.	130 —	130 —	Rami El.	630 —	630 —
Valdarno	1120 —	1120 —	Elba	260 —	260 —
Meridi. El.	460 —	460 —	Elbsaxon.	1900 —	1900 —
Unes	245 —	220 —	Cart. Ital.	238 —	230 —
Stet	405 —	405 —	Burgo	320 —	318 —
Rom. R.	113,50	118 —	Rom. R.	137 —	158 —

BANCHI: Svizzera 441; New York 38.

MILANO, 5 novembre.

TITOLI	Prezzi Ribasso	Prezzi Aumento	TITOLI	Prezzi Ribasso	Prezzi Aumento
Rend. 3,5%	94,80	94,75	Edison p.	510 —	510 —
M. I. e.	94,90	94,90	Bresciana	550 —	548 —
Id. 3,5%	77 —	77,05	Valdarno	1775	1130 —
Id. id. p.	77,90	77,80	Piccoli.	440 —	440 —
Red. 5%	95,50	95,70	Sarda	298,50	151 —
M. I. e.	93,80	95,85	Zuccheri	800 —	805 —
Id. 3,5%	75,10	75,25	Edilcio	393 —	395 —
Id. I. e.	75,30	75,27	Elba	262 —	265 —
Gas	485 —	485 —	Cinem. p.	370 —	372 —
Centrale	1340 —	1400 —	Beco	117	118 —
Lac. Gen.	1000 —	1002 —	Cementir.	1170 —	1170 —
Mitel	623 —	620 —	Elp	109,25	110,50
Esercizi	1350 —	1350 —	Tirso	990 —	990 —
Cotonif. Ven.	913 —	913 —	Meridi. El.	439 —	431 —
Subalpina	24 —	24 —	Cantieri	1000 —	1000 —
Cantieri	5000 —	5000 —	Orobia	350 —	354 —
Fonsr	5000 —	5000 —	Orsolini	260 —	270 —
Tic